

# *La Nuova Chiesa Parrocchiale*

## *Don Giuseppe Guaraglia*

### *Capitolo Primo*

#### *Origine e Cause della Nuova Chiesa Parrocchiale*

 Pietra Ligure possiede una bellissima e grandiosa chiesa parrocchiale che il Prof. Casalis dice una delle più belle ed ampie della Riviera di Ponente.

Di stile romanico e di ordine composito, misura m. 54 di lunghezza e m. 28 nella sua parte maggiore di larghezza. Composta di una sola navata e con armoniche appendici ai lati del Sancta Sanctorum ed all'ingresso del tempio; la sua volta si innalza per m. 25 dal pavimento, le cui corde misurano m. 27.25 per 23.50.

Essa venne compiuta ed iniziata al culto cattolico nel 1791, 25 Novembre nel quale giorno, benedetta solennemente, vi si celebrò, per la prima volta, con straordinaria solennità, il Santo Sacrificio Eucaristico<sup>1</sup>.

Una mole di tale importanza ha naturalmente la sua storia: storia di gioie e di affanni, di timori e di sacrifici, di lungo ed intenso desiderio, di granitica forza di volontà e di fede incrollabile da parte di tutto il popolo pietrese, con in prima linea le sue autorità religiose e civili.

Tanti e tanti furono gli sforzi di questo popolo per arrivare al coronamento di tale impresa, che, direi quasi, da questi fattori morali, finanziari e religiosi esso tragga più onore e vanto che dalla stessa grandiosa opera, tramandata ai suoi figli e nipoti, e ancora visibili ai nostri occhi meravigliati. E' per questo che non sappiamo incominciare la storia e la trattazione dell'Opera, se non riportando quasi integralmente le parole di un Parroco, scritte poco dopo la solenne inaugurazione.

*“Spirato il Secolo XVII dell’umana Riparazione, e principiato il presente XVIII che meritamente è chiamato il Secolo del Buon Gusto, e sulle notizie che si stavano fabbricando o si avevano da poco terminata nei Paesi della Riviera di Ponente sontuosi templi ai loro Titolari e Patroni<sup>2</sup>, il Popolo pietrese vieppiù aumentandosi e santamente invidioso principiò a vergognarsi in vedere il proprio (Tempio) così disadorno, angusto e indecente al suo grande Protettore”<sup>3</sup>.*

Ma più ancora che questa santa invidia e la vergogna di vedere il suo tempio tanto angusta e indecente (la Chiesa Vecchia), il Popolo Pietrese sentiva in cuore l'amarezza di un'ingratitude che si protraeva da due secoli.

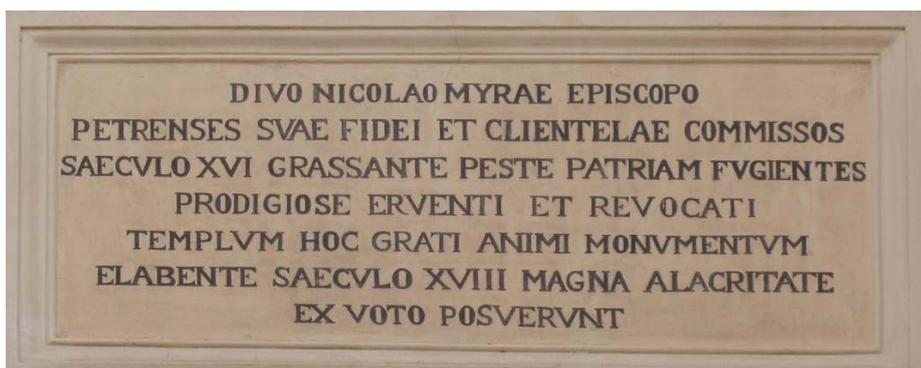
Ricordava il voto fatto dagli Avi al grande Padre e Patrono suo nella lontana peste del 1525; ricordava e festeggiava con la massima solennità di miracolo strappato alla Divina Misericordia; ricordava altri tempi ed altri fatti tramandati nei loro particolari da padre a figlio; ma ancora più ricordava quel voto solennemente emesso dagli Avi lontani e non mai adempiuto.

Ecco perché, non appena realizzato quel Voto, sulla porta laterale destra della facciata, la Comunità faceva iscrivere queste parole: *“A San Nicolò, Vescovo di Mira, i Pietresi, posti sotto la sua intercessione e protezione, nel. Sec. XVI, a causa di una immane pestilenza, fuggenti dal Borgo,*

<sup>1</sup> Paolo Accame, Carte diverse in Archivio Studi Liguri di Albenga e di altri Luoghi; Don Vincenzo Bosio, Memorie antiche e moderne di Pietra Ligure per Don Vincenzo Bosio, Genova Tipografia della Gioventù 1886, Avv. Attilio Accame, Note in margine della sua storia, Chiavari Scuola Tipografica Artigianelli, 1936; Libro dei Conti della Nuova Chiesa, Volume I, anni 1750/1787, Archivio Parrocchiale di Pietra Ligure (in principio: Breve descrizione della Pietra e del Principio della Nuova Chiesa).

<sup>2</sup> Si ricordino a proposito le Chiese di Porto Maurizio, Pieve di Teco, Laigueglia, Oneglia, Loano, Finalmarina, tutte principiate o terminate in questi anni.

<sup>3</sup> Libro dei Conti, Vol. I.



*prodigiosamente liberati e (alle loro case) richiamati, verso la fine del Sec. XVIII, con grande alacrità, (questo tempio) innalzarono per adempiere un voto*<sup>4</sup>.

Era questa in realtà la spina peggiore che portava nel cuore il Popolo Pietrese, e seco stesso andava ruminando i modi e le

forme per erigere un tempio nuovo da lui sognato, capace e decoroso. Ma non osava prendere l'aire, persuaso forse delle gravi difficoltà da superare.

Abbisognava di un forte impulso, di un tangibile punto di appoggio per lanciarsi nella desiderata opera da due secoli rimuginata nella mente e nel cuore. L'impulso finalmente venne: fu il piccolo lascito testamentario di Lire mille, che il Signor Giambattista Bergallo, pietrese, persona civile non meno che ricca e devota, lasciò in contanti per la fabbrica della nuova Chiesa Parrocchiale.

*“Ma che poteva fare la Comunità – prosegue il nostro Anonimo scrittore – scarsa di raccolti, priva di commercio, ridotta a miseria dalla mancanza di guadagni, e, per ultima disgrazia, spogliata proprio in quel tempo anche dalla Franchigia, stante la compera avvenuta da parte della Repubblica di Genova, del Marchesato del Finale?”<sup>5</sup> Era come un povero pittore, il quale, tutto che pieno di idee, per mancanza di tele e di colori, che gli furono tolti, non ha più il modo di darle alla luce. Nutriva ella, è vero, nobili pensieri, meditava sante risoluzioni; eleggeva Fabbricieri, fondava Monti dell'Abbondanza, ma nulla era in fin qui fatto o avuto in paragone della grande spesa”.*

Abbisognava ancora un aiuto gagliardo, una mano forte e potente che desse alla Comunità moto e principio sicuri.

---

<sup>4</sup> Vedi l'iscrizione latina.

<sup>5</sup> Fu concluso il contratto nel 1713 ed il 20 Agosto 1713 furono versate L. 1.250:000 genovesi.

## *Capitolo Secondo*

### *Il lascito della Signora Teresa Bergallo in Aldoino*

 La mano desiderata e tanto attesa, ecco, arriva. “*Essa venne porta*, dice il citato anonimo Scrittore, *dalla Ill.<sup>ma</sup> Signora Anna Teresa Bergallo in Aldoino Agostino, Nobile signore della Spezia, e figlia del sopraccitato Giambattista Bergallo, che già aveva lasciato Lire mille per la nuova Chiesa Parrocchiale. La figlia Teresa non solo aveva ereditato tutte le sostanze paterne, ma anche la di lui pietà cristiana e la devozione al suolo natio*”.

Nel suo Testamento, ricevuto dal Notaro Marco Maglio l'undici agosto 1745, stabiliva quanto segue:

- a) L. 12.000 in contanti ai Fabbricieri della Parrocchia, con l'obbligo di incominciare la fabbrica entro sei mesi, altrimenti gli eredi avrebbero dovuto comprare dei Luoghi di San Giorgio, ed i Fabbricieri non avrebbero più potuto toccare quel Capitale se non dopo vent'anni,
- b) Intanto con l'interesse del Capitale dovevano essere celebrate N. 12 Messe cantate annue, ed altre Messe lette, con Benedizione Eucaristica alla sera del giorno in cui si cantava Messa, con il canto delle Litanie Lauretane ed in fine un De Profundis a suffragio della Testatrice e dei parenti da essa indicati.
- c) L'interesse non speso nei vent'anni si doveva accantonare col Capitale.
- d) La nuova chiesa doveva sorgere nell'area di fronte alla vecchia parrocchia, fra la Piazza ed il Trabocchetto; i suoi piedi dovevano quindi essere spienati.
- e) Il Titolare della Nuova Chiesa doveva rimanere il Santo Vescovo di Mira, detto il Magno.
- f) La Testatrice termina dicendo di sperare che con la cooperazione del Popolo Pietrese si principierà con calore la fabbrica, ed in breve tempo il detto Popolo perfezionerà la nuova Parrocchiale, a maggior gloria di Dio e del Santo Patrono, ed a maggior decoro della Patria<sup>6</sup>.

La Bergallo morì di anni cinquantasei il 14 Settembre 1745, e fu sepolta al Santuario del Soccorso, dove ancor oggi una lapide ne ricorda la tomba e le benemeranze<sup>7</sup>. Gli obblighi religiosi da lei imposti nel Testamento furono adempiuti fino al 1806, cioè fino a quando i Comuni furono dispensati dal Governo Napoleonico a pagare tali obblighi.

---

<sup>6</sup> Atti Parlamentari della Comunità Pietrese anno 1745-1746; Archivio Famiglia Avv. Marcello Bosio di Pietra Ligure, Copia Notarile del Testamento della Signora Anna Teresa Bergallo ved. Oldoino.

<sup>7</sup> Atti Parlamentari, anno 1745-46; Archivio Bosio l.c.

## Capitolo Terzo

### Il Parlamento si muove

📌 Alla notizia del grande e provvidenziale lascito tutta la Pietra ne fu contenta, e con grande allegrezza ed entusiasmo si mise compatta, in movimento per adempiere, insieme ai proprii voti, i desideri di tanta benefattrice.

Dopo aver esperite tutte le pratiche legali per l'accettazione del Testamento, che legava somme anche al Soccorso, all'Annunziata, alle Confraternite dei Disciplinanti, della Buona Morte, delle Donne; all'Ospedale ed alle Congregazioni religiose del Corpus Domini, del Rosario, ecc., finalmente il 24 Ottobre 1745, in giorno di Domenica, nel Venerando Oratorio dei Disciplinanti o della Concezione, Oratorio che quasi un secolo dopo prendeva il nome di Santa Catterina, fu convocato il Magnifico Parlamento, composto, come volevano allora i Capitoli o Statuti, di N. 80 uomini. Era presente, rappresentante della Repubblica Serenissima di Genova, il Podestà Sig. Francesco Maria Federici, che aveva approvato la straordinaria adunanza tenuta per ordine dei Magnifici Consoli Bartolomeo Bosio, Capo Console, e Giacomo Accame e Giovanni Cristoforo Bado.

L'adunanza, come di solito, era stata preceduta da un particolare segno di campana e da un avviso personale dato dal Nunzio della Mag.<sup>ca</sup> Comunità. Ambrogio Canneva<sup>8</sup>.

Se tutti i Pietresi erano contenti per il lascito della Bergallo, si conobbe però subito che tra essi era nata una grave e profonda discordia a riguardo del luogo da lei scelto per la costruzione della nuova Chiesa, e ne abbiamo subito una prova in questa stessa prima seduta.

Solo N. 49 Parlamentari su N. 80 si trovarono presenti, e le discordanti opinioni vennero presto a galla. Dopo che il Capo Console, Bartolomeo Bosio, ebbe accennato al Testamento ed alle clausole ivi contenuto per la fabbrica della Nuova Chiesa, aggiunge: *“Siccome al presente in questo nostro Popolo, vi sono persone zelanti, le quali, se vedranno dar principio a tale opera faranno di proprio copiose limosine, pertanto si sono convocate le SS. Loro a suggerire il loro parere e concertare il modo di dar principio alla nuova fabbrica”*. E per maggiore intelligenza fa leggere dal Cancelliere, Notaro Nicolò Maria Maglio, la parte del Testamento che riguarda la Chiesa Nuova. Sentito il parere di tutti il Capo Console fa la domanda se tutti approvano di innalzare il Nuovo Tempio. Il Mag.<sup>co</sup> Minor Consiglio, presenti N. 17 membri su venti, risponde affermativamente, e poco dopo sulla stessa domanda si ha la stessa unanime risposta (49 su 49 presenti).

Il Capo Console passa quindi alla seconda domanda, se cioè non fosse meglio nominare due Fiduciari e deputarli di interessarsi del Capo d'Opera, cioè dell'Architetto, perché, venuto qui in loco, prendesse visione dei luoghi dove la Chiesa potrebbe sorgere, ne facesse i progetti, ed indicasse la spesa necessaria per mettere in pratica qualunque di essi fosse stato scelto. Il tutto poi doveva essere presentato al Minor Consiglio e quindi al Parlamento. Vengono eletti seduta stante il Mag. Giuseppe Basadonne e suo cugino Gerolamo Andrea Basadonne<sup>9</sup>.

La seduta fu chiusa approvando una condegna mercede da dare all'Architetto per il lavoro che avrebbe sostenuto nella preparazione dei Progetti, stabilendo di prendere il denaro dalla Cassa del Monte dell'Abbondanza, Monte già appositamente fondato. Anche il Parlamento approva poco dopo all'unanimità questi deliberati, che però, specialmente su quello riguardante l'area sulla quale si sarebbe potuto costruire, nulla si stabiliva di definitivo<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Atti Parlamentari come sopra, 1745-46.

<sup>9</sup> Come si vede si parla già di luoghi in cui dovrebbe sorgere la nuova Chiesa e non solo di luogo indicato espressamente dalla Testatrice.

<sup>10</sup> Atti Parlamentari e Archivio Bosio, luoghi citati sopra.

## Capitolo Quarto

### *I vari progetti di Franco Basuti*

 I due Deputati si misero subito all'opera ed invitarono l'Ingegnere Francesco Basuti alla Pietra perché prendesse visione del luogo sul quale, secondo la Testatrice doveva sorgere la nuova Chiesa, e ne preparasse il relativo progetto. Però lo incaricarono anche di prepararne altri due; uno dei quali tenesse conto di un eventuale ingrandimento della vecchia Chiesa Parrocchiale. Il progettista doveva presentare i tre Progetti al più presto possibile, con il relativo preventivo delle spese occorrenti, tenendo presente che **ognuna della tre progettate costruzioni doveva contenere non meno di tremila persone**<sup>11</sup>.

La relazione veniva presentata dal Capo Console, Bartolomeo Bosio, in questi termini: *“Signori...Sapranno come le SS. Loro, nell'antecedente Consiglio elessero a deputazione li Magg.<sup>ci</sup> Sigg. Giuseppe e Gerolamo Andrea Basadonne, con speciale autorità e bailia di dover far venire in questo nostro Luogo, a spese del Monte, un Ingegnere o sia Capo d'Opera, quale dovesse diligentemente vedere i siti ove fosse più comodo fabbricare una nuova chiesa Parrocchiale, con ordine di individuare le spese e portare al Mag. Generale Parlamento simile relazione per poi venire a scegliere quel sito che sarà più proprio. Laonde avendo detti Sigg. Deputati, a tenore della loro incombenza, chiamato l'Ing. o sia Capo d'Opera Francesco Basuti, quale visitati detti siti, avuta sopra i medesimi matura considerazione, sia riferito a detti Mag.<sup>ci</sup> Sigg. Deputati, secondo la sua perizia, in tutto come in appresso”*.

Infatti il Basuti non aveva perduto tempo, ed il 15 Novembre 1745, i tre progetti potevano essere presentati, accompagnati dalla seguente relazione fatta dai due Deputati, Giuseppe e Gerolamo Basadonne.

“Li Mag.<sup>ci</sup> Giuseppe e Gerolamo Andrea Basadonne, deputati dal Mag. Parlamento come da deliberazione 24 Ottobre 1745, in esecuzione della loro incombenza, riferiscono aver mandato a chiamare Mastro Francesco Basuti, Capo d'Opera, e fatti al medesimo vedere tre siti dove si può piantare al nuova Chiesa Parrocchiale, che il Mag.<sup>co</sup> Parlamento ha deliberato fabbricare; e primo quello che resta dietro il Paramuro nell'effetto (proprietà) del Mag.<sup>co</sup> Gerolamo Andrea Basadonne; secondo quello che resta dietro il Coro della medesima Chiesa (vecchia) parrocchiale, verso la spiaggia del mare; terzo quello che resta dove è la medesima Chiesa Parrocchiale.

Ed avendo fatto intendere al medesimo Basuti, Capo d'Opera, il comune desiderio di fabbricare una Chiesa decorosa e capace di tremila persone, comoda, franco (escluso) il rotondo del Coro, con la minor spesa possibile; \_che lo stesso ha veduto e considerato li tre siti, e prese ivi le dovute misure, ha preso tempo per formare i suoi disegni e dirle poi tutta la spesa che fosse necessaria per ognuno di detti siti ad effetto di spianarli e renderli capaci della Ven.da Fabbrica, e di quella spesa ancora che importerebbe la medesima fabbrica, quanto sia di Maestri di muro e lavoranti, e sia manuantì.

Ritornato pertanto detto Maestro Basuti, Capo d'Opera, in oggi ha presentato in primo luogo tre disegni: uno rotondo, \_l'altro ovato, il terzo bislungo ed ottagonale. Per i primi due dice essere necessaria la spesa di L. 40.000 circa, quanto sia per maestri di muro e manuantì, assicurando che qualsiasi di detti tre siti predetti, in tutto però come in appresso, ad effetto di rendere la chiesa nuova capace di tremila persone, come sopra.

E rispetto al primo sito (Paramuro), dice il detto Basuti, che sarà necessaria l'escavazione nell'effetto del Mag.co Gerolamo Andrea Basadonne per rendere il sito piano ed eguale sino al suolo della Chiesa; che vi sarà pure necessaria una strada che corra intorno alla medesima chiesa di larghezza di palmi 15\_ (circa m. 3,75) e che la spesa di detta escavazione e spianatura, come anche dei muri a sostenere l'escavazione, che dovranno essere di grossezza, nei fondamenti, di palmi otto

---

<sup>11</sup> Atti Parlamentari, anno 1745-1746.

e nella cima da pian terreno palmi quattro, e di grossezza palmi tre (m. 0,75). La spesa di essi, a suo giudizio, ascenderà a L. 5.000\_ circa, quando però non si trovasse scoglio massiccio in tutta detta situazione, perché in tal caso si richiederebbe maggiore spesa.

Che però da tale spesa si ricaverebbero i seguenti vantaggi: che cioè la pietra da scavare servirebbe per la costruzione di detti muri e in gran parte per la costruzione di detta chiesa; \_che le stesse pietre sarebbero forse capaci per fare calcina, e perciò farne prima la prova, e trovandole capaci si potrebbe nel medesimo tempo e sito formare una fornace per la detta calcina. E giacché detto Mag.co Gerolamo A. Basadonne si compiace di donare il sito per la fabbrica suddetta, o sia San Nicolò, quando si risolvesse di fabbricare la Chiesa a massima gloria del Santo, insieme a tutta l'alberatura che sarà nel medesimo sito, vi sarà così il vantaggio di L. 600\_ circa che importerebbero le legna alle quali si cuocerebbe una fornaciata di calcina; \_che perfino a quando non vi fosse terminata la Chiesa non sarebbe necessario comprare né demolire case che resteranno in faccia alla medesima, perché queste basterebbe demolirle allor che si dovrà fare la scalinata dinanzi alla Chiesa, e valeranno la somma di L. 3.000<sup>12</sup>.

Rispetto al secondo sito, cioè dietro il Coro della medesima Chiesa Parrocchiale (ora Chiesa Vecchia) verso la spiaggia del mare, detto Basuti stima necessario, prima di fondare la nuova chiesa, comprare tutte quelle case che restano in larghezza della medesima, e sono le case degli eredi del fu Giov. Batt. Villa, Notaro \_ del Sig. Lanfranco fu Antonio e di Lorenzo Nicolò Odisio<sup>13</sup>, le quali comportano una spesa di L. 15.000\_ oltre quella di demolirle e di trasportare il materiale di demolizione per evacuare il sito: esser però vero che li stessi materiali servirebbero in parte per la Chiesa stessa.

E qui è da riflettere che saranno necessari circa N. 3.000 pali di verna, dovendosi sopra formare i fondamenti della nuova Chiesa. \_In questo sito si trova però il vantaggio della sabbia per essere del tutto vicina.

Rispetto al terzo sito dove presentemente si trova la nostra Chiesa Parrocchiale, il Basuti ha considerato che si potrebbe fare detta Chiesa nuova da ponente a levante, con la facciata verso ponente. Ma per renderla capace di N. 3.000\_ persone deve estendersi la fabbrica verso levante, persino a dove restano presentemente le case del fu Nicolò Pegollo, di Paolo Borro q. Nicolò e della Cappellania del fu Angelo Dovo, comprese quelle stesse case le quali insieme alle altre restano per la moderna chiesa; e questi ascendono al valore di L. 20.000 circa, oltre la spesa di demolizione e di trasporto del materiale per eguagliare e spacciare il sito. Esser però parimenti vero che li materiali servirebbero per fabbricare parte della medesima chiesa nuova. E qui inoltre devesi demolire la Chiesa Vecchia. Ed in questo sito ci sarebbe ancora il vantaggio della sabbia vicina, ma vi sarà parimenti necessaria la spesa dei pali e di piantarli, il tutto come sopra.<sup>14</sup>

Firmato

Franco Basuti \_\_\_\_\_ Gius. Basadonne  
Girolamo A. Basadonne

Sentita la relazione dei Magg. Deputati e letta dal Cancel. Not. Giulio Borro, sentiti alcuni Magg.ci Parlamentari, i Magg.ci Consoli propongono al Minor Consiglio uno dopo l'altro i tre progetti, intendendosi approvato quello che otterrà maggiori voti favorevoli.

---

<sup>12</sup> Le case qui nominate o indicate sono quelle in Piazza Vecchia, di fronte appunto alla Chiesa Vecchia, cioè del fu Sig. Aicardi, ora Romano e quelle ai lati destro e sinistro immediatamente a questa.

<sup>13</sup> Queste sarebbero le case che vanno dal portico che immette in piazza Nuova la Via del Pretorio, fino a quella dei Vercesi compresa.

<sup>14</sup> Con questo progetto dovevano scomparire le case tra via Mazzini, dalla Via Pretoria attuale e Via Martiri della Libertà e Via (...) fino a quasi Via Frumentario, chiudeva Via Martiri della Libertà ed il resto della Via Mazzini rimasta a Levante veniva unita a Via (...) mediante una strada trasversale. Con le dette case scompariva naturalmente anche la Chiesa Vecchia, e le case lato mare della stessa Via Mazzini. Le pareti della nuova Chiesa lato mare venivano così a formare le mura di difesa nuova in questo spazio.

Il primo progetto, cioè quello dietro al Paramuro come era desiderio della Testatrice, ottenne N. 17 favorevoli su 18 votanti \_ quello supposto dietro il Coro della Chiesa Vecchia verso la marina, ottenne N. 7 voti favorevoli su 18. \_ il terzo supposto al posto della Chiesa Vecchia, ma ingrandita, ha tutti i voti contrari<sup>15</sup>.

Nessuno avrebbe voluto toccare quei muri così pervasi di ricordi, di grazie e di miracoli, entro i quali era risuonata la voce santa di Pio V.

Portata immediatamente questa votazione in seno al Mag.co Parlamento, il primo progetto ottiene N. 47 voti favorevoli su 48 votanti; \_

Votato il progetto, il Minor Consiglio, con voti dieci contro sette contrari, approvava di aggiungere ai Fabbricieri temporanei (quelli soliti per la Chiesa Vecchia) altri quattro Fabbricieri Perpetui, cioè che sarebbero dovuto (sic) restare in carica dal principio alla fine di detta Fabbrica, per dare ad essa una lineare continuazione direttiva, organizzativa ed amministrativa. Frattanto ne sono nominati due, gli stessi che antecedentemente erano stati nominati Deputati per i Progetti, e cioè Giuseppe Basadonne con voti 16 su 198\_ e Gerolamo Basadonne con voti 16 su 17 votanti e due astenuti.

Per Cassiere perpetuo della Fabbriceria veniva nominato Vincenzo Odisio fu Andrea<sup>16</sup>.

Ma, come abbiamo detto, e la nomina di due su quattro fabbricieri perpetui lo conferma, il lascito della Sig.ra Bergallo, se aveva messo entusiasmo nei Pietresi, li aveva anche messi in discordia, precisamente sulla scelta del luogo su cui far sorgere la nuova Chiesa. Così che tanto si disse e tanto si fece che i Progetti Basuti furono messi alla fine in disparte ed abbandonati, benché come vedemmo, il primo avesse ottenuto dal Parlamento una quasi unanimità di consensi.

Non c'era quindi da fare altro che tornare da capo.

---

<sup>15</sup> Atti Parlamentari, Arch. Comunale 1745 – 46; Arch. Famiglia Bosio = Luogo citato.

<sup>16</sup> Atti\_ Luogo ed anno citati; Archivio Famiglia Bosio= Luogo citato.

## Capitolo Quinto

### *I progetti di Giov. Battista Montaldo*

 Stando così le cose i Fabbricieri supplicano l'Ecc.za Bartolomeo Lomellino, degnissimo Protettore della Pietra, a degnarsi di mandare da Genova un bravo Architetto. Dalla bontà del prefato Signore sono essi graziati<sup>17</sup> dell'Architetto Sig. Giambattista Montaldo, che a Genova aveva già dato segno della sua bravura con la costruzione della bella Chiesa dei Servi di Maria<sup>18</sup>.

Questi viene alla Pietra, riconosce i siti suddetti, e da suo pari formava un non men vago suo disegno per la nuova Chiesa.

Siamo al 23 di marzo 1746, mercoledì, alle ore 24 circa (oggi ore sei pomeridiane) nell'Oratorio dei Disciplinatti vien radunato il Parlamento Generale. Sono presenti N. 17 Consiglieri per il Minor Consiglio, al quale in primo luogo vengono presentati i tre progetti dell'Ingegn. Montaldo. Dice il Capo Console, Biagio Maglio:

“Essendo di fresco venuto in questo nostro luogo il Sig. Giambattista Montaldo, Capo d'Opera, ad istanza dei Magg.ci Deputati, ad effetto di venire al più presto possa esser possibile, alla fabbrica della nuova Parrocchiale, nel sito dietro il Paramuro, dalle VV. SS. stato eletto et approvato per detta fabbrica, ed avendo lo stesso Montaldo formato tre disegni bellissimi, con distinta relazione di quello che farà d'uopo spendere, per maggior loro sincerazione, se le presentano ad effetto ognuno possa dire il suo sentimento. Ed avendo inteso i Magg.ci Consoli che le SS. LL. molto gradiscono il disegno che contiene tredici Cappelle, comprese in esse l'Altare Maggiore, perciò sono in senso di proporre alle SS. VV., come fanno, chi è di parere di eleggere ed approvare il primo disegno di Cappelle tredici, compreso però in esse l'Altare Maggiore, lo dimostreranno con i loro voti”.

E dati e raccolti i voti, la proposizione ha riportato N. 14 voti favorevoli e tre contrari. Dal Minor Consiglio passò immediatamente al Parlamento dove ha riportato N. 38 voti favorevoli e sette contrari<sup>19</sup>.

Approvati così tanto il disegno della nuova chiesa quanto il luogo in cui sarebbe dovuta sorgere, cioè oltre il Paramuro, si completa la nomina di quattro Fabbricieri Perpetui nelle persone di Pietro Francesco Bado, Notaro, e Pietro Lanfranco da parte del Minor Consiglio, con N. 13 voti favorevoli e tre contrari.

Si passa quindi a determinare gli impegni e gli obblighi dei detti Fabbricieri, che sono: I. Esigere unitamente ogni e qualunque somma di denaro, dovuta o legata per detta Fabbrica. II. Quietanzare nella più valida forma i donatori, liberi o legatari o loro eredi; III. Poter contrarre ogni e qualunque contratto utile alla Fabbrica, e ciò in nome della Comunità. IV. Deporre subito il denaro esatto a mani del Cassiere, che non dovrà pagare cosa alcuna se non attraverso mandati, firmati da Magg.ci Consoli pro – tempore. V. I mandati dovranno essere conservati al fine di rendere conto di anno in anno ai Magg.ci Consoli pro tempore. VI. Ognuno dei detti Deputati e Fabbricieri deve formare un libro dell'esatto e del speso, con distinti numeri dei mandati non diretti al detto Cassiere, ad effetto di andare d'accordo per decoro del proprio ufficio.

Le dette regole sono approvate dal Minor Consiglio con N. 12 favorevoli e cinque contrari. Indi portate immediatamente le dette proposte al Mag.co Parlamento ottengono l'approvazione con voti 43 favorevoli e due contrari.

L'Atto ed il Verbale di seduta è firmato quindi dal Cancell. Notaro Giulio Borro<sup>20</sup>.

---

<sup>17</sup> Atti Parlamentari = Arch. Com.le di P.L. \_ Anno 1745 – 1746; Arch. Fam. Bosio.

<sup>18</sup> Guida della Liguria = del T.C.I. = Voce Genova.

<sup>19</sup> Atti Parlamentari: cit.

<sup>20</sup> Atti Parlamentari: cit.

## Capitolo Sesto

### *Guerra per la Successione d'Austria: gli Austro – Sardi alla Pietra*

 Ormai tutto sembrerebbe avviato per il meglio: resta solamente il darsi d'attorno a fare ammassare i necessari materiali e dare principio alla Fabbrica. Ma in questo frattempo: Oh! Deplorable sciagura delle umane vicende! Scrive il nostro Anonimo più volte citato; Vedeva la povera Italia da qualche anno le sue ubertose campagne coperte specialmente da due numerosi eserciti: Austro – Sardi da una parte e Gallo – Napoletano – Spagnolo dall'altra<sup>21</sup>.

A questi si aggiungeva una numerosa squadra di navi Inglesi, che dominavano superbamente il Mediterraneo, in modo particolare il Mare Ligure ed il Mare Tirreno. Avendo gli Austro – Sardi in due sanguinose battaglie, a Piacenza e al Tidone, ridotto a mal partito le forze dei Franco – Spagnoli, ritirandosi questi nella Riviera di Ponente per ritornare in Francia, inseguiti ed incalzati sempre dai vincitori, dopo essersi questi (Austro – Sardi) sotto mendicati pretesti dichiarati offesi dalla Ser.ma Repubblica di Genova, occupano con violenza Genova e la Riviera ponentina, dimandano quartieri per alloggi, vogliono copiosi foraggi ed a forza esigono eccessive contribuzioni. Il centro del loro comando, e quindi delle loro razzie, era Loano, in quei tempi in mano di Casa Savoia, ossia facente parte del Regno Sardo. Là si era obbligati a portare foraggi, legna, vino, acquavite, cereali e tutto quanto altro il Comandante, con semplice ordine, scritto su un qualsiasi pezzo di carta, con la sua firma appoggiata dalle baionette, giudicava ed esigeva di avere.

L'occupazione della nostra Cittadinanza incominciò il 12 – 13 del mese di settembre 1746 e si protrasse per ben trenta mesi cioè fino al marzo 1749.

Solo dopo questo tempo, in cui si compiacque la Divina Clemenza donare all'Europa la santa pace, si videro li afflitti e consumati Liguri, liberi da sì enormi violenze ed insoffribili apprensioni.

“Quel che sofferse la povera Pietra in questi trenta mesi – continua il nostro Anonimo – a me non dà l'animo di narrarlo. Solamente dirò che, consumato per l'eccessive spese il denaro del pio Monte dell'Abbondanza, assassinati i suoi abitanti nelle vigne, nei poderi, nelle case dalli continui e numerosi alloggi, fu peranco costretta contrahere molti e gravi debiti, li quali, a guisa di piaghe voraci, rodendola, chi sa quando si salderanno”. Evacuata la desolata Riviera di Ponente dalle truppe Austro – Sarde, (chi lo crederebbe?), appena il Popolo pietrese vide comparire nei suoi recinti le giulive e trionfanti bandiere del suo Ser.mo Principe, tutto festivo, dopo rendute grazie umilissime alla Divina Maestà per la miracolosa liberazione della Seren.ma Dominante<sup>22</sup> e sua propria<sup>23</sup>, posti in oblio i passati spasimi e guai, il Popolo pietrese, diciamo, si dà ad assestare le sue case così tanto provate, a chiudere le ferite che la guerra e la permanenza di truppe straniere e nemiche avevano aperte in tutte le loro case: Campagne, commerci, interessi, piccole industrie locali, strade, case, ecc. Ed appena ritornata un po' di calma e di tranquillità, un po' di regolare vita civile, si ricorda questo Popolo del suo sogno cruciale: di incominciare cioè la desiderata costruzione della nuova chiesa<sup>24</sup>.

E così nel principio dell'anno 1750 troviamo ancora i nomi dei vecchi Fabbricieri perpetui: Lanfranco Pietro, Basadonne Giuseppe, Basadonne Gerolamo e Chiappe Giov. Battista, succeduto al Notaro Francesco Bado, defunto. I Fabbricieri annuali, ossia gli Amministratori del denaro erano

---

<sup>21</sup> Libro dei conti della Chiesa Vecchia, Arch. Parr.le, Anno 1750-1758, Vol. I, In principio.

<sup>22</sup> Serenissima Dominante era chiamata la Città di Genova, come capoluogo del Governo. Serenissimo Principe erano chiamati Doge e Senato uniti. Entrambi singolarmente erano detti Serenissimo Doge o Serenissimo Principe e Serenissimo Senato.

<sup>23</sup> Atti Parlamentari, 1746-1748; Libro dei Conti, In principio.

<sup>24</sup> Libro dei Conti della Chiesa Nuova, In principio.

invece Carlo Emm.e Basadonne, Damiano Sardo, Francesco Lanfranco e Giovanni Bosio, mentre cassiere era il Notaro Nicolò Bado.

Subito ci si mette a preparare calcina, a mandare dei minatori alle cave a preparare pietre: si opera insomma come l'esperto Nocchiero, il quale, svanita la minacciosa burrasca, date di nuovo le vele ai venuti, più veloce dirige la nave al già intrapreso viaggio<sup>25</sup>.

---

<sup>25</sup> Libro dei Conti della Chiesa Nuova, In principio.

## Capitolo Settimo

### *Nuovi Intoppi: Un progetto insensato*

 Ma, o Dio Immortale! Ecco nuovi intoppi e nuove dilazioni! E da chi procedono mai? Cosa stravagante! Dal troppo zelo e devoto animo dei Fabbricieri!!!

Riflettendo alcuni di essi all'antichità del vecchio tempio, alle infinite grazie in esso ricevute, alla santità del pulpito, santificato dal gloriosissimo Sommo Pontefice San Pio V, allor quando la Pietra, la loro Patria, ebbe l'onore specialissima d'averlo predicatore per una intera quaresima, instavano, cioè sostenevano che questo tempio dovesse ristorarsi, ingrandirsi, moderarsi, ma non se ne doveva mutare il sito.

Si opponevano gli altri col dire essere cosa ingrata e ingiusta il voler variare le disposizioni testamentarie della Mag.ca Teresa Anna Bergallo, benefattrice cotanto generosa della pia Opera. In più il sito dietro il Paramuro era stato confermato dalla generale approvazione della Comunità; e poi la Vecchia Chiesa non poteva essere ingrandita per tutto il Popolo senza recar notabili pregiudizi al Luogo stesso ed al Borgo. Infine si doveva consumare quasi tutto il Legato nella compera di case, mentre si poteva riparare alla santità del Pulpito col trasportarlo nella nuova Chiesa<sup>26</sup>.

Questa idea però non prevalse più, ma prevalse all'opposto quella di ingrandire la Vecchia Chiesa. Infatti troviamo un Atto rogato dal Not. Giov. Bosio, pietrese, nel quale il Sig. Prospero de Nobile, fu Mag.co Marcello, erede universale della Signora Teresa Bergallo, come figlio dell'unica figlia sua, dopo aver dimostrato la legittimità sua di poter stabilire contratti, dice: "Sentita l'istanza extra giudiciale fattale dalli Magg.ci Carlo Emm.le Basadonne fu Pietro Antonio, Pietro Lanfranco fu Francesco, Giov. Domenico Basadonne fu Giov. Andrea, e Nicolò Bosio fu Damiano, moderni fabbricieri della Chiesa Parrocchiale di questo luogo, sotto il Titolo di San Nicolò, il Magno; e Simone Bosio fu Not. Nicola e Giovanni Batt. Bosio fu Bartolomeo, due dei moderni protettori di detta Chiesa Parr.le, a nome anche del Sig. Pier Antonio Odisio di Vincenzo, loro collega, e considerato detto Mag.co Prospero de Nobili i detti rispettivi nomi, e fatto un maturo e diligente esame sopra detta istanza, e quindi per farle cosa grata, di sua spontanea volontà et in ogni miglior modo: "Ha dato e prestato, siccome dà e presta a sudetti Sigg. Fabbricieri e Protettori di detta Chiesa Parr.le, come sopra, presenti che accettano; - attesta l'impossibilità totale et a cautela del suo assenso, in cambio di fabbricare la Nuova Chiesa di Pianta – atteso il Legato di L. 12.000 – di banco lasciato a tale effetto dalla detta fu ava Ill.ma Signora Teresa BERgallo-Oldoino, alla forma del suo finale Testamento, rogato Not. Nicolò Maria Maglio (10 – VIII – 1745) dal quale ne consta il pagamento, et in tutto e per tutto come meglio ne appare da in strumento da me ricevuto il -9-settembre p.p., dico di – instaurare et ingrandire a giudizio de sudetti Magg.ci Protettori e Fabbricieri, purchè li detti Signori diano principio fra un mese prossimo, questa loro intenzione, nella presente Chiesa Parr.le sotto il Titolo di San Nicolò il Magno; e quando li Magg.ci Fabbricieri e Protettori ritardassero, in tal caso, ora per altr'ora, sudetto Ill.mo Sig. Prospero de Nobili intende e protesta esser nullo il presente Atto, come fatto non fosse, riservandosi di fare tutti quei ricorsi ai Tribunali, a nome come da detti Atti, per l'esecuzione della pia mente della Testatrice.

Notaro Giov. Batt. Bosio

Il 24 Dicembre 1750<sup>27</sup>

Il mese è trascorso, ma nulla fu fatto. Risulta però certo che qualche cosa si doveva muovere poiché il 14 marzo 1751 i nominati Fabbricieri con i Massari della Parrocchia, uniti ai Consoli

---

<sup>26</sup> Atti Parlamentari, Archivio Comunale di Pietra Ligure, 1750-1751.

<sup>27</sup> Ibidem.

Pietro Francesco Bado – Giov. Battista Bonorino e Carlo Emm.le Basadonne, Capo Console, comprano da Giov. Batt. Bozza una casa posta nel Borgo Nuovo (Aietta) proprio in vista dell'allargamento della Chiesa. La casa è peritata e dal prezzo saranno dedotte L. 500 come offerta che lo stesso Bozza presenta come offerta della sua famiglia a favore della nuova Fabbrica<sup>28</sup>.

Qualcuno però per tale acquisto deve aver protestato presso il Senato di Genova, se troviamo che il 10 Aprile 1751 i sopradetti fabbricieri sono obbligati moralmente a scrivere allo stesso Senato per dire:

- I. Il lascito della Signora Anna Teresa Bergallo fu di L. 12.000, ma per gli interessi composti oggi toccano L. 16.000.
- II. Il Signor Prospero de Nobili, nipote ed erede universale della Testatrice ha già sborsato la detta somma.
- III. Parte della somma è già stata spesa per comperare calce e materiale, ma specialmente per comperare due case necessarie – per ampliare maggiormente – la detta chiesa.
- IV. Il Capo d'Opera, Ing. Giov. Battista Boiardo, a tenore et in forza di pubblico convegno et aggiusto seguito con i Fabbricieri, resta tenuta ed obbligato di dover per tutti li 15 Aprile aver dato principio al detto sacro edificio.
- V. Che il Progetto è stato approvato, prescritto e ordinato da più ingegneri, tutti uniformi e concordi nella stessa idea.
- VI. Si domanda, per non aver intralcio nella Fabbrica, che i Consoli del 1750 – 1751 restino in carica per un anno ancora, siccome vi sono malintenzionati a mettere i bastoni tra le ruote<sup>29</sup>.

---

<sup>28</sup> Atti Parlamentari, Archivio Comunale di Pietra Ligure, 1750-1751.

<sup>29</sup> Ibidem.

## Capitolo Ottavo

### *La fortissima opposizione al progetto: La seduta parlamentare sospesa dal Podestà*

 Come si vede che è sistema di tutti i tempi cercare di mettere le Autorità davanti ai fatti compiuti, arrivando perfino all'improntitudine di domandare il reincarico ai Consoli di quell'anno, per fare sì che i – malintenzionati – non potessero più = mettere i bastoni fra le ruote = E siccome i Fabbricieri ed i Consoli volevano vincere anche questa battaglia del Consolato faranno in modo che tutte le relative elezioni venissero frustrate e rese nulle, comprese quella del Cancelliere e dei nuovi Consiglieri del Minore e del Maggiore Consiglio<sup>30</sup>.

Vedremo però che il Ser.mo Senato interverrà di sua Autorità ed imporrà alla Comunità i nuovi Consoli, che non saranno proprio gli scaduti per legge, ma persone più equilibrate più ragionevoli e non così assolutiste e caparbie nelle proprie idee, e in più così aberranti.

La lettera inviata al Senato dai vecchi Fabbricieri, in combutta coi Consoli, possiamo dire che ebbe un esito opposto a quello pensato perché appena conosciutone l'invio l'opposizione ne inviò una sua di protesta, facendone osservare sia l'illegalità della riconferma dei Consoli, sia, e più con convincenti ragioni, la mostruosità del nuovo Progetto Baiardo, così conclamato da più Ingegneri.

Peggioro ancora si dimostrava il Convegno o Contratto fatto con lo stesso ingegnere di dar principio ai lavori nel prossimo 15 Aprile.

Una lettera del Vice Cancell.re della Giunta di Giurisdizione ce ne fornisce le prove. Dopo l'acquisto di Casa Bozza, come si disse, arrivò la lettera di protesta del Senato. Questi l'invia alla Giunta suddetta e questa la ritorna al Podestà della Pietra, accompagnata da un'altra in cui tra l'altro si dice:

*L'Ecc.ma Giunta di Giurisdizione mi ha incaricato di pregarla a prendersi le opportune informazioni sul contenuto in essa per riferirne il risultato alle L.L. Ecc.me [...] Intanto però Ella darà gli ordini perché nulla si rimovi intorno alla Fabbrica di cui in detta lettera, facendosi le dovute ingiunzioni con significare a chi tentasse la fabbrica suddetta, non essere la medesima permessa, senza la previa approvazione del Ser.mo Senato [...] Giungendo costì in questi giorni il di Lei successore. V. S. Ill.ma si compiacerà di comunicargliela e lasciarne al medesimo l'incarico per il pieno adempimento della commissione.*

*Genova, 28 Aprile 1751<sup>31</sup>*

L'opposizione all'allargamento della Vecchia Chiesa era, come si vede fortissima: ne veniva manomessa la piazza con la costruzione in essa del nuovo Coro e la strada, ora detta della Libertà, che veniva tagliata e messa in comunicazione con l'altra parte della Piazza mediante un arco; i palazzi ed est della piazza che perdevano quasi tutta la luce; ecc.

I Fabbricieri che avevano accettato questo nuovo disegno, dopo la lettera del 28 Aprile da parte della Giunta di Giurisdizione di Genova si trovarono disorientati, e non trovarono altro modo di uscirne che rivolgendosi al Ser.mo Senato pregandolo di inviare una persona competente ed autorevole, la quale potesse dare un consiglio adeguato e sapesse calmare gli animi e riunire di nuovo le varie opinioni e le varie correnti.

Il Senato rimise le loro preci all'Ecc.ma Giunta di Giurisdizione, e questa a sua volta commise la revisione dei Progetti e dei siti al Colonnello Matteo Vinzoni allora Governatore del Finale e Commissario Generale per la revisione dei Confini di tutta la Repubblica di Genova.

---

<sup>30</sup> Atti Parlamentari, Archivio Comunale di Pietra Ligure, 1750-1751.

<sup>31</sup> Archivio di Stato di Genova, Registro Segreto 1750-1752, pag. 67 bis.

Il Vinzoni si portò ai primi di giugno 1751 alla Pietra, osservò attentamente il luogo destinato dalla pia Testatrice; gli piacque e lo lodò. Ma siccome lo spazio era ineguale perché in ripido pendio, lo giudicò troppo dispendioso e difficile per lo spianamento e per cavarne i fondamenti.

Passò quindi a quello della Vecchia Parrocchia: osservò e misurò attentamente e diligentemente, ma dalle stesse sue osservazioni e misure vieppiù restò persuaso non potersi ingrandire la Chiesa senza occupare le migliori strade, deturpare il Borgo, ed in più si sarebbe speso quasi ugualmente che alzarne una nuova per la compra delle case da demolire, onde formare l'area.

Alla sera del sei giugno egli presentava le sue conclusioni ai Consoli e ai Fabbricieri e la sera seguente 7 giugno 1751, erano radunati il Maggiore e Minore Consiglio, presente il Podestà Nicolò Cattaneo.

Parlò prima il Capo Console Carlo Emmanuele Basadonne, che disse: “Signori. Per effetto di dovere, a Dio piacendo e al glorioso nostro Protettore S. Nicolò, per dar principio a quell'Opera di nostra Chiesa, sono state le SS. VV. Ill.me qui radunate per venire alla designazione del sito più proprio e meno dispendioso, atteso che quello si dice essere stato approvato dal Mag.co Consiglio, o sia Parlamento, della fascia del Mag.co Gerolamo Andrea Basadonne dietro il Paramuro, dell'anno 1745 in 1746, in atti del Notaio Giulio Borro, Cancelliere di quel tempo; esaminato da pratici ingegneri, hanno relatato volerci maggior spesa nel scavo per fondare la medesima Chiesa. Ma da questa designazione di nuovo sito sia di comune consenso et insieme coordinare ed infervorarci alla doverosa fabbrica della medesima, resta necessario che il Mag.co l'uno e l'altro Consiglio deliberi altro sito più proprio e meno dispendioso.

Perché siamo d'accordo e con santa unione venire alla determinazione e deliberazione del detto sito, furono ieri sera – sei giugno – suggeriti dal Governatore del Finale due Progetti: uno di portarla alla Marina, asserendovi essere minore spesa; l'altro di migliorare ed ampliare la presentanea Chiesa nel sito dove al presente si trova, per conservare principalmente quel sito dove si sono ricevute per l'addietro dei nostri Maggiori, e tuttavia si ricevono dal Santo Protettore tante grazie, e dove ancora si è veduto apparire il nostro Santo, principalmente in tempi funesti di guerra e di peste, con dare segni di allegrezza, richiamando alla Patria i dispersi abitanti; e finalmente dove il Pontefice Pio V ci ha sporti gli oracoli di sua predicazione, fatta nel presentaneo pulpito di detta Chiesa; cose tutte considerabili, per quali ognuno deve conservare quel benedetto pavimento e sacre pareti di detta Chiesa.

Che però si propone al Mag.co Minor consiglio, per indi portarla al Maggiore, di fabbricare la Nuova Chiesa nelle case del Sig. Giov. Batt. Bossa, e trasportare il resto corpo alla Marina, con lasciar la Vecchia Chiesa al suo posto”<sup>32</sup>.

Dati e raccolti i voti la proposta non è passata nonostante due votazioni: nella prima si ebbero N. 10 voti favorevoli e 16 contrari; nella seconda N. 11 favorevoli e 12 contrari.

Indi, per non essere approvata tale proposta, è stata presentata un'altra, cioè di moderare, ampliare e ristorare la Chiesa Vecchia nel sito dove sta, a guida di un pratico ingegnere da eleggersi dal Mag.co Parlamento, con la condizione che non debba passare né far volto nel Carroggio di Borgo Nuovo<sup>33</sup>.

Dati e raccolti i voti, la proposizione è rimasta ancora confusa per due volte, in quanto che la prima diede N. 19 voti favorevoli e N. 9 contrari; e la seconda N. 13 favorevoli e 15 contrari<sup>34</sup>.

Ed atteso il rumore ed il sussurro che si faceva in detto Consiglio per le parti – hinc inde – contrarie, l'Ill.mo Signor Podestà ha ordinato che sia licenziato il Maggior Consiglio; il che fu subito eseguito.

Restò il Minor Consiglio, il quale però nella continuazione della seduta cercò di eleggere i nuovi Consoli. Anche questo desiderio andò a vuoto pur essendo la seconda adunanza per tale elezione<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> Atti Parlamentari, Archivio Comunale di Pietra Ligure, 1751-1752.

<sup>33</sup> Idem e Archivio Famiglia Bosio avv. Marcello di Pietra Ligure.

<sup>34</sup> Ibidem.

<sup>35</sup> Atti Parlamentari, Archivio Comunale di Pietra Ligure, 1751-1752.

Le ragioni vere, che noi qui mettiamo in sintesi, di queste difficoltà per tale elezione, possiamo trovarle in queste poche righe, ricavate da uno scritto del 10 Maggio 1751.

“Disordini e difficoltà per le elezioni dei Consoli e Calcolatori (i nostri attuali Revisori dei Conti) era per non fare conoscere lo stato della Cassa – perché i Consoli ed i Fabbricieri in carica volevano costruire a loro capriccio, la Fabbrica della Nuova chiesa disposta secondo la designazione dell’anno 1745 – 1746 – per non avvenire all’elezione dei nuovi Fabbricieri, poiché quelli in carica si sono fatto lecito di esigere L. 5.000 circa senza l’intervento dei Deputati Perpetui ed in più di non averle poste a mani del Cassiere eletto da questa Comunità, da spendersi nella forma ordinata negli anni 1745 – 46<sup>36</sup>.

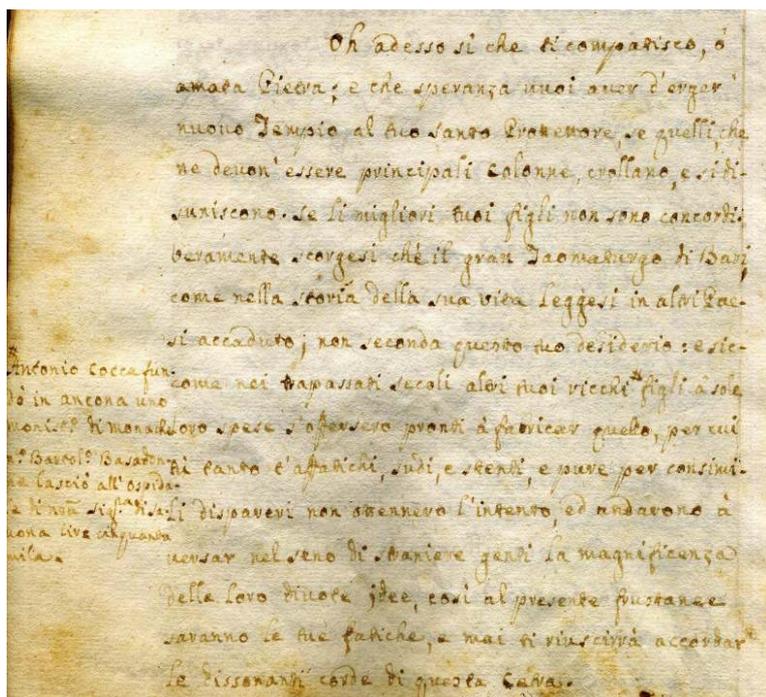
---

<sup>36</sup> Archivio di Stato di Genova, Magistrato delle Comunità. 34/312 anno 1751, 10 maggio.

## Capitolo Nono

### *La cocciutaggine dei sostenitori del progetto e l'intervento del Senato*

📌 La straordinarietà dell'avvenimento che il Maggior Consiglio sia stato licenziato dal Podestà non solo fa capire a noi quanto gli animi fossero divisi, eccitati ed inconciliabili, ma è certo che ancor più lasciò allora diviso ed amareggiato tutto il Popolo pietrese, e non lasciò certamente entusiasta il Ser.mo Senato di Genova.



“Oh! Adesso sì, che ti compatisco, diciamo con il nostro Anonimo, o amata Patria! E che speranza puoi dare e poi avere d'erger nuovo tempio al tuo Santo Protettore, se quelli che devono essere le principali colonne crollano e si disuniscono? Se li migliori tuoi figli non sono concordi, veramente si scorge che il grande Taumaturgo di Bari non seconda questo desiderio! E siccome nei tempi trapassati altri tuoi figli ricchi, a sole loro spese, si offersero pronti a fabbricare quello per cui tanto ti affaticavi, sudi e stenti, e pure per dissimili pareri non ottennero l'intento, e andarono a versare nel seno di straniere genti la magnificenza delle loro devote idee<sup>37</sup>, così al presente frustranee saranno le tue fatiche e mai ti riuscirà

accordare le dissonanti corde di questa cetra”<sup>38</sup>.

L'opposizione ad edificare la Nuova Chiesa Parrocchiale sull'area della vecchia, e più ancora di abbattere case ed occupare strade per la nuova costruzione, deturpando in modo orribile l'interno e la regolarità della Pianta del Paese dai Quattro Canti fino al Vico Frumentario compresa, e la Piazza e l'attuale Via della Libertà, era fortissima non solo in loco, ma anche a Genova, dove non ci si poteva capacitare della necessità di tale scempio, quando altre soluzioni potevano essere trovate, studiate, presentate e praticate.

Di qui il fermo perentorio ed assoluto dei lavori iniziati con l'acquisto delle due case di cui sopra, quasi si volesse mettere la Giunta di Giurisdizione davanti al fatto compiuto di inizio dei lavori.

Forse il più forte oppositore a questo progetto con la parola e con lo scritto di richiamo al diretto intervento delle Autorità Genovesi e di protesta per quanto si mirava di mettere in pratica da alcune Autorità, fu il Notaro Giov. Battista Chiappe.

Egli il 22 Maggio prendeva personalmente l'iniziativa e prima ancora di attendere l'adunanza parlamentare del sette giugno, denunciava apertamente la volontà dei Consoli e dei Fabbricieri alla Giunta delle Giurisdizioni con una lettera, descrivendo e facendo notare tutta la bruttura dei Progetti ed il relativo scempio del Luogo con la messa in opera di tali piani.

<sup>37</sup> Lo scrittore allude fra gli altri, ai Pietresi Antonio Cocca, che fondò in Ancona un Monastero ed al Mag.co Bartolomeo Basadonne che lasciò L. 50.000 in contanti all'Ospedale di Nostra Signora della Misericordia di Savona.

<sup>38</sup> Libro dei Conti della Chiesa Nuova, In principio.

Il Ser.mo Senato e la Giunta tennero la lettera nel dovuto conto, e visto come si era conclusa quell'adunanza del sette giugno, e saputo che le Autorità locali rimanevano sempre dello stesso parere, a nome del Senato, la Giunta di Giurisdizione scriveva al nuovo Podestà della Pietra una lettera, datata il 24 luglio 1751<sup>39</sup>.

*Magnifico ed Ill.mo Signore,*

*Sulle istanze che vengono fatte per parte di codesti Consoli ad effetto di ottenere permesso di poter reedificare o sia variare la costruzione di codesta Chiesa Parrocchiale, è stata fatta agli Atti (Parlamentari) opposizione sotto il 12 Maggio pr. pas. da Giov. Battista Chiappe di codesto luogo all'Ecc.ma Gionta di Giurisdizione. Il Ser.mo Senato mi comanda di porgere l'avviso a V.S.Ill.ma acciò faccia avvisare il detto Chiappe a dover comparire o mandare persona nanti la medesima (Gionta) per la prima adunata che sarà martedì successivo oltrepassate le imminenti feste, ad effetto di produrre tutto ciò gli possa occorrere coerentemente alla suddetta opposizione.*

*Si compiacerà V.S.Ill.ma tanto eseguire con far chiamare a se il detto Chiappe e renderlo inteso di quanto sopra, con ragguagliarne in appresso della cosa la Giunta di Giurisdizione per sua regola.*

*Da Genova 24 luglio 1751*

*Firmato – Il Cancelliere*

Era logico che il Chiappe protestasse così energicamente contro qualunque progetto di rifacimento completo della Chiesa sulla vecchia area o l'ampliamento di essa in loco, poiché teneva la sua abitazione all'angolo ovest della strada dei Quattro Canti, tra l'attuale Via Mazzini e la Via del Pretorio, e la sua casa, come quelle a lato Est della Piazza Vecchia, venivano a trovarsi senza luce e senza aria.

D'altra parte, quanto lavorassero i Consoli ed i Fabbricieri per accelerare i tempi e porre, come si suol dire, le Autorità davanti ai fatti compiuti, possiamo dedurre da questo breve resoconto di atti e di spese eseguiti negli ultimi due mesi di loro amministrazione, marzo ed aprile 1752.

- Si compera una casa di Antonio Bosio, situata in Piazza Vecchia. Servirà per alloggiare i muratori forestieri
- Si chiama da Genova l'Ing. Baiardo per sentirne il parere nell'opera da incominciare.
- Si preparano i fossi per bagnare la calce.
- Si dà ordine a G. B. Isetta, minatore, di incominciare a preparare le pietra nella Vella di Gerolamo Basadonne, uno dei Fabbricieri perpetui, dietro il Paramuro, cioè nel luogo stesso in cui sarebbe dovuto sorgere il nuovo tempio secondo il testamento della Signora Anna Teresa Bergallo.
- Si prende in affitto un magazzino di fronte alla Chiesa Vecchia (attuale Negozio Marga), per rompere le pareti e far passare le pietre ricavate dalla Villa Basadonne.
- Si invia una persona con il progetto della nuova Chiesa ad Alassio ad un Capo Mastro, forse per affidargli i lavori.

Bilancio alla fine di aprile 1752

Entrata (denaro preso dal lascito Bergallo) L. 5776:15.0

Uscita L. 5655: 0.8

Rimanenza L. 121:14.4<sup>40</sup>

<sup>39</sup> Archivio di Stato di Genova, Registro Segreto, 1750-1752, pag. 91 bis, vol. 18/1371.

<sup>40</sup> Cfr. Libro dei Conti della Chiesa Nuova, In principio.

## Capitolo Decimo

### *Nuovo intervento del Senato e Nuovo e definitivo incarico a Matteo Vinzoni*

 Il marasma nella Amministrazione era al culmine. Il Minor Consiglio, al quale spettava l'elezione dei nuovi Consoli per l'anno I Maggio 1751 – 30 Aprile 1752, non riusciva a mettersi d'accordo forse per boicottaggio da parte di quelli che sostenevano la nuova Chiesa sull'area della Vecchia e con i nuovi Consoli temevano un rovesciamento di idee.

Il Senato di Genova però intervenne direttamente e definì questa questione eleggendo d'autorità i nuovi tre Consoli nelle persone di Pietro Lanfranco, Nicolò Bado e Giuseppe Fiallo. Questi si misero subito al lavoro e, per superare lo scoglio del pro e del contro, stabilirono, come fecero, di ricorrere di nuovo al Ser.mo Senato come a Sovrano Giudice, non per castigare le discordie, ma per rassettarle.

Lo pregano quindi di mandare di nuovo una persona autorevole ed atta a riunire gli spiriti così aspramente divisi. Intanto il Chiappe era stato a Genova e le sue proteste ed i suoi argomenti avevano fatto presa dinanzi alle Autorità. Letta l'umile domanda dei nuovi Consoli l'intervento del Senato è immediato e categorico ed incarica la Giunta di Giurisdizione di scrivere al Colonnello Vinzoni, allora ad Albenga per altre mansioni, incaricandolo di prendere personalmente iniziative per la nuova Chiesa Parrocchiale della Pietra<sup>41</sup>.

*Mag.co Colonnello Matteo Vinzoni, Albenga*

*In seguito di Legato di L. 12.000 stato fatto a favore della Com.tà della Pietra per la reedificazione, dopo il multiplo di vent'anni, (interesse composto che l'aveva portato a L. 16.000) d'una nuova Chiesa Parr.le in detto Luogo, vien promossa da alcuni Particolari di esso l'idea dell'ingrandimento della chiesa già esistente, e da altri si insiste per la prima esecuzione del Legato suddetto, o sia per la nuova pianta (nuovo sito) di detta chiesa. Non lascia questa disputa dell'impegno fra Particolari di detto Territorio, e tanto più che da alcuno si è già dato qualche passo per l'idea di ampliare l'odierna Parrocchiale.*

*Prescindendo dalle molte opposizioni che vengono fatte, le più rimarcabili sono che la detta odierna Parrocchia resta molto angusta per la Popolazione di detto Luogo, che ora resta in situazione assai bassa (in altezza) ed impropria, e che si chiedeva unicamente allargarla con l'aggiunta di un nuovo Coro alla parte opposta (quindi in piazza) conforme porta il disegno fattone formare; quale importerebbe la spesa di circa L. 30.000, e non riuscirebbe tampoco capace al bisogno, se pure di migliore comparsa.*

*Dovendosi poi estendere il detto Coro mediante un arco al di sopra di una strada delle principali di detto Luogo e della Piazza, si rovinerebbe la detta strada e piazza, ed impedirebbe la ventilazione dell'aria, massimamente alle case contigue; ed i suoi proprietari, perciò si oppongono, onde si farebbe una spesa eccedente e senza un proporzionato vantaggio e beneficio.*

*All'opposto facendosi un tempio appresso la nuova pianta della chiesa già divisata della montagna e di fronte alla Marina, verrebbero a ricoprirsi suddetti confini vicini colla spesa di L. 50.000.*

*Pendente un tale contrasto l'Ecc.ma Gionta di Giurisdizione, comandata dal Ser.mo Senato sopra le ingiunte fattegli per il permesso di suddetta reedificazione e ricorsi contrarii, si è determinato di volerne prima sentire il parere di qualche perito sincero ed indifferente; e siccome ha ella per inteso che la S.V.Ill.ma si ritrovi nelle vicinanze di Albenga, avrebbe tutto il piacere che qualora le pervenisse comando si partisse al più presto, e al suo ritorno per esso luogo della Pietra,*

---

<sup>41</sup> Archivio di Stato di Genova, Registro Segreto, 1750-1752, pag. 101 bis, vol. 18/1371.

*o se incontrandosi prima con quell'Ill.mo Podestà per meglio essere informato di tutto quanto, con riconoscere poi sul luogo medesimo tanto la situazione della chiesa odierna che di quella che totalmente nuova ideata, a fabbricarsi.*

*Volendo tampoco prendere cognizione potrebbe recarsi alle case vicine alla fabbrica del nuovo Coro alla chiesa predetta e con l'ingombro della strada si resterebbe al di sotto ed in quale forma potesse ripararvi; perché le case restassero attigue al Coro medesimo e la strada predetta non fosse soppressa ed interrotta; e finalmente se converrebbe in oggi di fare suddetta spesa o pure più attinente attenersi all'idea per una nuova pianta di Chiesa.*

*La nostra Ecc.ma Gionta si rimetterà assai volentieri all'estimo e miglior discernimento di V.S., più che a quello dei Capi d'Opera che hanno formato i disegni, quali probabilmente saranno presso i Massari o sia Consoli di detto Luogo e potrà farseli comunicare con prendere tutte quelle cognizioni gli fossero necessarie per meglio accertare la relazione che vi compiacerà di farne in tutte le sue parti e circostanze confacenti al bisogno per determinare sopra suddetta controversia alla detta Ecc.ma Gionta nell'eseguire i di essi comandi, come faccio io con la presente. Mi giova sperare che V.S. Ill.ma saprà meglio eseguirli di quello che io sappia indicarglieli.*

*Di V.S.Ill.ma*

*Genova 18 Agosto 1751*

*Il Cancelliere*

Appena ricevuta la lettera di comando il Vinzoni lascia la residenza provvisoria di Albenga e viene alla Pietra. Quivi si mette subito in diretta comunicazione sia col Podestà sia con i Consoli ed i Fabbricieri, dai quali riceve i disegni dei vari progetti. Poi riprende le misure, gira e rigira per tutte le parti ed i siti indicati; osserva attentamente ed alla fine si ferma alla spiaggia antistante il Borgo. Quivi ha subito l'impressione di aver davanti un luogo buonissimo, capacissimo per fabbricarvi la tanto bramata Chiesa. Ritorna tutto contento al suo alloggio al Soccorso<sup>42</sup> e forma da suo pari un distinto e regolato Tipo o Pianta topografica, con pulita e diffusa relazione per meglio far constare la sua idea, con la nuova Chiesa, con l'antistante grande piazza, circondata da case a ponente, a mare ed a levante, che, con le vecchie case a settentrione, racchiudono la nuova piazza.

Ideato, studiato e concretato questo suo Tipo il Vinzoni vi unì il disegno della nuova chiesa e comunicò tale pianta topografica ai Mag.ci Consoli e Fabbricieri, i quali restano non solo soddisfatti ma addirittura entusiasti. A conferma e delucidazione di detta presentazione e dell'entusiastica accettazione da parte delle Autorità pietresi abbiamo la copia della notifica fatta dai Consoli al Ser.mo Senato e per lui alla Giunta di Giurisdizione, che qui con piacere trascriviamo alla lettera.

*Serenissimi Signori,*

*Giunse in questo Convento dei RR. PP. Riformati il Mag.co Colonnello Vinzoni dal quale ci fu significata l'incombenza appoggiata dall'Ecc.ma Gionta di Giurisdizione per rapporto alla Fabbrica della nuova chiesa a tenore del Legato della fu Mag.ca Anna Teresa Bergallo in Oldoino. Dal quale in seguito riconosciute le scritture e disegni, a sua richiesta comunicategli, cioè la particola del Testamento di detta Mag.ca Testatrice e la Deliberazione del Generale Parlamento; e dopo aver visitati tutti i siti, e fatto formare dal Sig. suo figlio ingegnere Panfilio l'intera pianta di tutto il Luogo, suoi Borghi e Contorni, la mattina del nove stante (presente) mese, radunati parte dei Signori Fabbricieri e molte persone delle più civili e delle più interessate in questa Comunità per una parte e li Sigg. Carlo Emmanuele Basadonne, Notaro Pietro Bado e Giovanni Bonorino, Capi dell'altra parte col nostro intervento (i Consoli in carica) in casa e alla presenza di questo nostro Mag.co Podestà, esteso il preventivo avviso del Sig. Mag.co Colonnello, quale con la misura della suddetta pianta per maggior delucidazione, lettane il contenuto della ricevuta commissione, et in esecuzione di quella la successiva relazione da trasmettere alla prefata Mag.ca Gionta di*

---

<sup>42</sup> Quando il Vinzoni veniva alla Pietra quasi sempre prendeva alloggio dai Frati del Soccorso; solo una volta ebbe alloggio dal Notaro Biagio Maglio ed un'altra presso un'osteria.

*Giurisdizione allorché non si convenisse tra le Fazioni in una concorde deliberazione, a qual effetto offerse a tutti una copia della medesima relazione da poterla riflettere e risolvere.*

*Considerate da noi le forti ragioni, co' quali fa ad evidenza vedere non essere compatibili colle povere forze di questa Comunità la costruzione della chiesa secondo il disegno dell'Architetto Montaldo nel sito della montagna eletto dalla suddetta Mag.ca Testatrice, approvato dal Generale Parlamento e da tutti i Principali del Luogo desiderato, e non praticabili le altre idee dell'Architetto Baiardo nella situazione della presente chiesa, insistita dal Partito contrario – Esaminato in appresso il terzo sito da esso Sig. Colonnello proposto e li innegabili vantaggi di quello, sì per la capacità e vaghezza della stessa Sacra Fabbrica, ampiezza et ornamento del Luogo, come per la minor spesa d'ogni altro progetto, siamo noi rimasti e li detti Principali di questa Comunità, non solo contenti, ma così ammirati dalla savia elezione e disposizione fatta dal detto Mag.co Colonnello, che abbiamo stimato nostro debito, anche a nome della medesima Comunità, a riserva dei suddetti Basadonne, Bado e Bonorino, di renderne umilmente le dovute grazie alla paterna bontà delle VV. SS. Ser.me per esservi degnati con questo mezzo di farne provare un tale beneficio.*

*Onde ammirati dalla somma clemenza di VV. SS. Ser.me gli supplichiamo a voler anche degnarsi del grazioso permesso di poter in questo terzo sito dar principio a detta nuova Chiesa molto necessaria a questo Popolo, et ordinare a detto Mag.co Emmanele Basadonne de sborsare a mani di Vincenzo Odisio Cassiere eletto dal Generale Consiglio tutto il denaro esatto dal Mag.co Prospero de Nobili a detto effetto; il che sperando dalla sovrana loro provvidenza, profondamente s'inchiniamo.*

*Di VV.SS.Serme*

*La Pietra li 12 Novembre 1751*

*Umilissimi Servi per li Consoli della Pietra<sup>43</sup>.*

Tornato a Genova, il Vinzoni espose la sua intenzione alla Giunta di Giurisdizione dalla quale era stato incaricato; questa approvò con piacere il nuovo sito scelto e ne rese informato il Ser.mo Trono.

Questo con pienezza di voti derogò in primo luogo alle disposizioni testamentarie della pia Testatrice; confermò in tutte le sue parti la relazione del Vinzoni e fece spedire alla Pietra il grazioso Decreto.

Quando esso arrivò nelle mani dei Mag.ci Consoli e dei Fabbricieri, fu accolto dalla Cittadinanza con plauso e piena soddisfazione.

Anche il Vescovo di Albenga, Mons. Costantino Serra, approvò il decreto del Senato per quanto era di competenza della sua Autorità<sup>44</sup>.

Però prima di addivenire alla finale accettazione del programma del Vinzoni per metter pace ai contrasti tra i diversi gruppi in così aspra lotta, si venne ad una specie di compromesso, forse proposto e caldeggiato dalle stesse Autorità Genovesi.

- I. Che restino compensate al Sig. Carlo Em.le Basadonne le spese fatte per il primo Capo d'Opera (Ing. Baiardo) et altre che possa aver fatte, per la somma di L. 300.
- II. Che detto Sig. Carlo Emm.le Basadonne sarà eletto Fabbriciere perpetuo in compagnia del Sig. Pietro Bado, et altri.
- III. Circa la casa comprata non sarà astretta ad alcun rimborso sino a che detta casa sia rivenduta (In pratica questo non avvenne così presto perché fu adibita ad alloggi ai Mastri e muratori forestieri):

---

<sup>43</sup> Atti Parlamentari, Archivio Comunale di Pietra Ligure, 1751-1752.

<sup>44</sup> Atti Parlamentari, Archivio Comunale di Pietra Ligure, 1751-1752; Archivio Parrocchiale, Libro dei conti, Vol. I, anno 1752; Archivio Famiglia Avv. Bosio di Pietra Ligure.

## Capitolo Undecimo Matteo Vinzoni e gli Storici Pietresi

 Matteo Vinzoni, al quale, abbiamo visto, si deve per genio, per volontà e per disegno la nostra bella Piazza ed il collocamento della nuova Parrocchiale, entro la quale così armonicamente domina, nacque a Levanto il sei dicembre 1690.

Nel 1721 faceva parte della Milizia e teneva il grado di Capitano. Un autografo suo fa supporre che egli subentrò nell'Ufficio di suo Padre, che aveva il grado di Maggiore, così come Panfilio Vinzoni, figlio di Matteo subentrò poi a suo padre. Panfilio morì a Levanto, dove pure era nato, nel 1790 all'età di anni sessantaquattro.

La lunga vita di Matteo Vinzoni corse tra cure e travagli, e senza conforti di una gloria che avrebbe potuto e dovuto meritare il suo genio ed il suo lavoro.

Lavorò quasi continuamente per la Giunta dei Confini, cominciando a disegnare i termini di Zignago, Bugnato ecc. nella Liguria Orientale.

Fu ad Albenga non poche volte, in cui, tra l'altro tracciò l'arginatura del Centa, che spesso straripava.

Nel 1751, aiutato dal Figlio, per l'opera del disegnare, presentava descritto in pianta tutto quanto il paese della Pietra, e di propria mano il disegno della nuova piazza con la nuova chiesa parrocchiale.

Per le sue moltissime perlustrazioni in Liguria gli fu possibile conoscerla a palmo a palmo e poté, a gioco di memoria, descriverla minutamente in due volumi, i quali ancor oggi esistono<sup>45</sup>.

Servendo la Repubblica di Genova come militare si trovò prigioniero di guerra in mano ai Tedeschi nel Castello di Milano e poi, spogliato dai nemici, fu costretto a campare la vita per debiti.

Un'altra avventura non meno seria l'ebbe nel 1753 a Sanremo. Il Vinzoni si era recato in questa Città per ordine del Governo di Genova per costruire una fortezza da tenerli in rispetto. Quivi invece fu tenuto prigioniero a dispetto del Commissario Giuseppe Doria e poi solo con grande fatica e promesse fu lasciato libero.

Morì nella terra natale il 12 Agosto 1773 col titolo di Brigadiere, ridottosi a vita tranquilla, dopo aver servito generosamente la Patria col consiglio e con l'opera<sup>46</sup>.

Questo l'uomo pubblico, civile e militare. Ma sulla sua opera in rapporto alla Pietra i nostri Storici locali sono molto sobrii, divisi, direi anzi confusi. Tocchiamo almeno i tre principali, più conosciuti generalmente per le loro Opere date alla stampa.

1. Avv. Paolo Accame. Pur tra le sue numerose ed alcune poderose opere, non trovammo su tale materia che brevissimi cenni, non avendo mai affrontato, così almeno pensiamo, il problema di proposito.
2. Don Vincenzo Bosio<sup>47</sup> sacerdote e maestro pietrese, sull'opera del Vinzoni così scrive, ma senza accennare a data alcuna: *“Il Ser.mo Senato prese interessamento a questa pratica e diede incarico all'egregio Sig. Colonnello Matteo Vinzoni di recarsi alla Pietra all'oggetto e di scrutare il Paese, di esaminare i diversi Progetti e le località dell'erigendo tempio o l'opportunità di ingrandire o restaurare l'antico. Il renomato colonnello riconobbe inattendibile il progetto della Sig.ra Bergallo – Oldoino per la natura e l'insuperabile difficoltà che presentava quel troppo saliente al monte, otto metri sopra il livello della piazza e composto di rocce profonde. Riconobbe non poter ingrandire la chiesa antica per la vetustà delle sue mura, per l'enorme spesa d'indennità, dovendosi atterrare le case che le stavano d'attorno:*

<sup>45</sup> Federico Alizeri, Professori del Disegno in Liguria, Tipografia di Luigi Sambolino, Genova 1864, Vol. I, Cap. II.

<sup>46</sup> Ibidem.

<sup>47</sup> Vincenzo Bosio, Memorie Antiche e Moderne di Pietra Ligure, Tip. Della Gioventù, Genova 1886, Cap. XX, pag. 92

*quindi riconobbe il bisogno di un nuovo tempio in più favorevole posizione e con nuovo artistico e sontuoso disegno. Entro le mura del Borgo non era luogo all'uopo: l'area era tutta occupata dai casamenti. Non restava che lo spazio sull'ampia spiaggia. Il Vinzoni pertanto propone questo per fondarvi il nuovo Tempio. Egli appoggiava il suo progetto allietandolo di lusinghiere speranze, la cui attuazione prevedeva assai probabile e vicina. V'era luogo per una bella fila di case dalla parte del mare, restandovi ancora una sufficiente spiaggia per il naviglio mercantile. Il tempio era isolato da ogni parte; vie ed abitazioni gli correvano attorno, e, dinanzi una magnifica piazza. Fu indovino nelle sue previsioni. Egli portò al Senato l'esito delle sue inchieste, ed il suo progetto, applaudito dai Pietresi. Al Progetto si unì il disegno della nuova chiesa, opera del rinomato architetto Giuseppe Fantoni. Il Senato derogando anzitutto le disposizioni testamentarie di Donna Anna Teresa Bergallo, approvò in ogni sua parte il progetto del Vinzoni e l'annesso disegno."*

3. Attilio Accame, avvocato e Sindaco di Pietra Ligure, è ancora più impreciso, confuso e contraddittorio. Egli infatti così scrive<sup>48</sup>: "Malgrado l'approvazione del Progetto Montaldo del 23 Marzo 1746, per vari anni non se ne fece nulla, finchè addì 7 Giugno 1751 si riferì al Parlamento che il progetto votato nel 1746 avrebbe importato una spesa eccessiva, causa la località prescelta che necessita grandi scavi; ed anche in considerazione che nell'attuale Parrocchia, al tempo della peste, s'era visto apparire il nostro Santo Protettore, e poscia ivi il Pontefice S. Pio Quinto aveva sparso gli oracoli della sua predicazione, si proponevano due diversi progetti di ingrandimento della Chiesa stessa.

---

<sup>48</sup> Attilio Accame, Pietra Ligure. Note in margine alla sua Storia, Scuola Tipografica Artigianelli, Chiavari 1936, Cap. XXI, pag. 84.

## Capitolo Decimo Secondo

### *La fungaia degli Architetti*



Forse neppure nella storia della Fabbrica del Duomo di Milano e di Genova, si è dovuto fare tanto studio e tante ricerche per giungere alla conoscenza del vero architetto della nuova Chiesa Parrocchiale di Pietra Ligure. Questo per mettere sott'occhio a chi si interessa di storia pietrese quanto sia stato intricato il problema del vero architetto della nostra Chiesa, che tanta ammirazione desta ai visitatori che vi entrano, specialmente per la prima volta.

Molti nomi nel corso di quasi due secoli passarono per tradizione di bocca in bocca dei Pietresi, e questa tradizione venne codificata pure dagli Storici che hanno trattato di questo problema. I nomi di Giuseppe Fanti, di Giov. Batt. Montaldo, di Giov. Batt. Baiardo, di Gaetano Orsolini, di Gaetano Cantone sono maggiormente citati. Quale di questi sarà dunque il **vero architetto?**

Per arrivare con più semplicità e con maggiore sicurezza alla conclusione, parleremo con ordine di ciascuno di essi ricordando i tempi del loro impiego, l'opera loro, e perfino il tempo e la paga. Se necessario, per il quale prestarono l'opera.

#### *Giov. Battista Baiardo*

Il suo nome è già noto per averlo trovato al Capitolo Settimo, quando Consoli e Fabbricieri si erano incaponiti di elevare, o meglio ampliare la vecchia parrocchiale. Fu il Baiardo a dare il disegno della nuova Chiesa con il Coro in Piazza vecchia, rovinandola nella sua antichissima architettura e deturpando la parte del paese verso il levante. Non solo aveva già approvato il disegno suo, ma aveva pure già formulato il contratto di dare principio all'opera entro il **15 Aprile 1751**. Il che sarebbe avvenuto se il Ser.mo Senato non avesse bloccato il corso di esso.

Nella nota dei Pagamenti fatti nell'anno I Maggio 1751 – 30 Aprile 1752, troviamo: *“All’Ingegnier Baiardo, fatto venire da Genova per sentirne i pareri sull’opera da incominciarsi, e ai Domenicani per l’alloggio a lui dato: L. 78:12”*. Il suo nome non torna più a farsi sentire.<sup>49</sup>

#### *Gaetano Orsolini*

Il Canonico Leone Raimondi, di Albenga, un vero topo d'archivio per notizie di tutta la vasta Diocesi di Albenga e della Liguria ponentina, così annota nel **Volume N. 76**<sup>50</sup> delle sue memorie: *“La chiesa Parr.le di Santa Maria Assunta di Pietra Ligure, è un bellissimo tempio che dimostra quanto valga in fatto ed imente il Popolo Pietrese. Lo edificò Gaetano Orsolini, ma il disegno è dell’Architetto Fantoni”*.

L'Orsolino, ovvero Orsolini, fu inviato dalla nobile famiglia Lomellini, Protettori civili della Comunità pietrese presso il Governo di Genova, e portò con sé anche mastri e muratori da Genova.

Per la sua paga si legge: *“1752, 31 Maggio. All’Architetto Gaetano Orsolini, fatto venire da Genova per regolare i fondamenti: L. 50:10”*.<sup>51</sup>

Si è fermato tre giorni, egli pure ospite dei Domenicani. Come si vede l'Orsolini non fu né l'architetto né il costruttore della nuova Chiesa.

#### *Gaetano Cantoni*

Gaetano Cantoni viene da Milano, ma presto è cittadino Genovese, e quivi e nella Liguria lasciò tracce della sua intelligenza architettonica insieme al fratello Simone.<sup>52</sup>

<sup>49</sup> Archivio Comunale di P.L., Atti Parlamentari anno 1750 – 1751; Libro dei Conti ecc, già citato 1752.

<sup>50</sup> Libro dei Conti ecc., già citato 1752; Canonico Leone Raimondi, Archivio di Studi Liguri, Fondo Raimondi, Vol. N. 76, Albenga.

<sup>51</sup> Libro dei Conti ecc., già citato 1752.

Di Gaetano, che è quello che ci interessa, sono la grande mole del Duomo di Porto Maurizio, disegnato e presentato nel 1780. Poco dopo si incominciarono i lavori che tennero per molti anni in gravi pensieri le Autorità comunali, e non meno l'erario, né fu senza molestie agli artefici né senza timori e disgusti ai Terrazzani.

Nel 1785 una parte della muratura si rovesciò per grave infiltrazione di acqua sotto i fondamenti. Nel 1821 volendo voltare la Cupola si sovrappose troppo carico ai pilastri, nella notte di Natale, durante una terribile tempesta, quanto era costruito della nuova Cupola tutto rovinò. Il Cantoni, oramai decrepito, non poté più intervenire, e l'Opera fu messa nelle mani dell'Architetto Nicolò Laverneda.

Nel 1808 divenne socio dell'Accademia di Genova e vi insegnò dal 1811 al 1814. Nel 1812 divenne architetto degli Edili, carica che lasciò nel 1818 al ritorno del grande architetto genovese Carlo Barabino.

Quindi si ridusse a Milano, sua patria, e morì dopo il 1827, oltre novantenne. Oltre al Duomo di Porto Maurizio egli disegnò pure la nuova chiesa parrocchiale di Pieve di Teco, e nel 1785 lo troviamo pure alla Pietra, qui chiamato apposta dai Fabbricieri per dare al suo giudizio su tutta la costruzione già messa in opera nella nuova Chiesa.

**Don Vincenzo Bosio**, sull'opera del Cantoni non ha una parola;

**Attilio Accame** invece ha queste poche righe: *“Nel 1783, 29 Aprile si contrasse un prestito per fare il volto della nuova Chiesa, volto che, purtroppo, rovinò. Il 18 Giugno 1786 si decise un nuovo prestito per costruirne un altro su progetto dell'Archit. Gaetano Cantone, affidandone l'esecuzione al Capomastro Innocenzo Bossi”*.<sup>53</sup>

Noi invece in data 25 Aprile 1783 abbiamo trovato<sup>54</sup> quanto segue: “Si propone di fare prestare L. 20.000 al 2½ %, per fare il volto della chiesa, che da sei lustri e più era stato incominciato... La proposta fu approvata ma “la persona che si era offerta a dare le L. 20.000 a 2½ si rifiutò di darle e si convenne il 3%”.

Però vedremo che nel 1787 la somma non si era ancora trovata, ed urgendo, si va, sempre per le L. 20.000 al 3½ %.

In secondo luogo, nel libro dei Conti<sup>55</sup> della Nuova Parrocchia leggiamo: “1785, 17 Giugno. Pagate al Capo d'Opera Gaetano Cantone, chiamato a conoscere la parte dell'arco già fatto e il tetto da farsi ed il disegno fatto L. 108:12”.

Da qui si vede che il Cantone non fu chiamato per osservare la parte della volta crollata, fatto che non avvenne mai alla volta stessa, ma a dare il suo giudizio sul lavoro già fatto, lavoro che non era riuscito tutto a modo, perché nel volto della entrata in chiesa per la porta centrale, levati i ponti, si eran trovati segni di cedimenti e crepe, di cui il Cantone troverà le cause e suggerirà i modi per rendere il volto, cioè l'arco, sicuro. Il 16 Giugno 1785 lo stesso Cantone lascerà scritto di propria mano, quanto era ancora necessario fare per terminare la volta ed il tetto della Chiesa.

Da quanto può desumersi dallo stesso Libro dei Conti<sup>56</sup> il Cantoni non sembrerebbe essere stato chiamato dai Consoli o dai Fabbricieri direttamente, ma da un Capomastro di Finale, chiamato prima del Cantone, per riconoscere la volta principciata della nuova Chiesa. E' il Capomastro Barella, che qui si ferma una decina di giorni, forse non continuativi, perché gli sono pagati sei viaggi da Finale alla Pietra.

Il Barella ritorna poi con lui e probabilmente torna ancora parecchie volte prima della fine di Agosto. Il Barella è chiamato per la prima volta il giorno 19 Maggio 1785, ed il Cantone risulta presente alla Pietra nella metà di Giugno.

Possiamo dunque affermare che il Cantone non è l'architetto della volta della Chiesa ma del tetto della medesima, o meglio della forma di esso, divisa in quattro spioventi.

---

<sup>52</sup> Federico Alizeri, Professori del Disegno in Liguria, Vol. I, Cap. III, tipografia di Luigi Sambolino, Genova 1864.

<sup>53</sup> Attilio Accame, Op. e luogo citato, pag. 86.

<sup>54</sup> Archivio Comunale, Atti Parlamentari 1783.

<sup>55</sup> Libro dei Conti, Opera citata, anno 1785.

<sup>56</sup> Libro dei Conti, luogo citato.

Fuori le piccole modifiche ed i consigli per la maggiore consistenza portate dal Cantoni, il Disegno di tutta la Chiesa è opera del Montaldo.

### *Il Capomastro: Giuseppe Fantoni*

Il Capomastro Giuseppe Fantoni nacque a Comignago, nello Stato di Milano, circa il 1725, essendo morto alla Pietra a sessantaquattro anni, nel 1789, dove fu sepolto nella vecchia Chiesa Parr.le. Sposò Geronima Pedemonte, nata a Bastia della Corsica, e qui alla Pietra morì nel 1796 all'età di anni sessantasette.

Chiamati forse dal Fantoni, qui vennero pure i fratelli Pietro e Paolo, il primo muratore ed il secondo falegname; entrambi prestarono la loro attività nella costruzione della Chiesa Nuova sotto la guida intelligente del Fratello. Giuseppe Fantoni è certamente l'operatore più importante e più conosciuto nella costruzione della Chiesa, tanto da essere creduto e designato addirittura da tutti gli Storici, locali e forestieri, come il **vero Architetto della Nuova Chiesa**. Infatti, già parlando dell'Opera di Matteo Vinzoni, abbiamo riferito gli scritti di Vincenzo Bosio, di Attilio Accame e del Canonico Leone Raimondi.

- **Vincenzo Bosio** dice: *“Matteo Vinzoni portò al Senato l'esito delle sue inchieste ed il suo progetto, applaudito dai Pietresi, e vi unì il disegno della Nuova Chiesa, opera del rinomato Architetto Giuseppe Fantoni”*<sup>57</sup>.
- **Attilio Accame** scrive: *“Il Vinzoni, esaminati i vari progetti, tutti li rigettò; e poichè dinanzi al Borgo era una vasta spiaggia adatta all'uopo, questa prescelse come area della nuova Chiesa. Allo scopo di darle una degna cornice, tracciò la pianta topografica del Paese con le progettate costruzioni. Vi unì il disegno della Chiesa a costruirsi, opera dell'Architetto Giuseppe Fantoni”*<sup>58</sup>.
- **Can. Leone Raimondi**, l'abbiamo visto parlando dell'Architetto Gaetano Orsolini, dice: *“Lo edificò, (il tempio) Gaetano Orsolini, ma il disegno è dell'Architetto Fantoni”*<sup>59</sup>.

E tutti da allora, quando scrissero o parlarono di questo argomento, non fecero altro che copiare da loro una vera menzogna storica, poichè il Fantoni non è assolutamente l'Architetto della Chiesa, ma il più benemerito, se così possiamo dire, **Capo Mastro costruttore** di essa, poichè l'opera sua incomincia nel **1752 – 53** e finisce nel **1787**, al termine del tetto, benchè l'opera sua per questo e per la volta sia stata solamente opera di assistenza ai lavori, condotti dal Capomastro Innocenzo Bossi.

La dimostrazione del nostro asserto è piuttosto semplice, basandosi e seguendo le tappe indicate dal Volume, o **Libro dei Conti** dei Fabbricieri della Chiesa Nuova che va dal **1750** al **1787**<sup>60</sup>.

- I. Fra tanti progetti presentati al Parlamento, l'Organo responsabile che li doveva approvare, non si parla mai di un Progetto di Giuseppe Fantoni<sup>61</sup>.
- II. Tutti gli Architetti, di cui si parla, sia nei progetti, sia nella cronologia delle spese, sia dal Ser.<sup>mo</sup> Senato di Genova, sono nominati col Titolo di **Capi d'Opera** oppure di **Architetti** (Baiardo, Orsolini, Basutti, Montaldo, ecc.). Il **Fantoni** non ha mai questi titoli, ma sempre è nominato come **Capo Mastro** o semplicemente **Mastro**.

<sup>57</sup> Don Vincenzo Bosio, Opera e luogo citato.

<sup>58</sup> Attilio Accame, Opera citata, Capit. XXI.

<sup>59</sup> Canonico Leone Raimondi, *Archivio Studi Liguri*, Fondo Raimoni, N. 76.

<sup>60</sup> Archivio Parrocchiale, Libro dei Conti della Nuova Chiesa Parrocchiale.

<sup>61</sup> Atti Parlamentari, 1746 – 1752.

III. I fondamenti della Chiesa sono oincominciati nella prima metà di Maggio 1761. Per questi lavori compaiono i nomi degli Architetti Baiardo ed Orsolini, con il Capomastri Pernotto Francesco, forse di Tovo S. Giacomo, ed un Carabelli Lorenzo e un Gregorio Rotondi, venuti da Genova. I primi a scavare sono il muratore o Mastro Francesco Cortese con altri cinque compagni. Del Fantoni neppure una sillaba<sup>62</sup>.

IV. Il nome di Giuseppe Fantoni, **capo mastro**, esce per la prima volta il 30 Novembre 1753, giorno nel quale viene pagato per aver riedificato la muraglia della Villa del Sig. Girolamo Basadonne, dove erano state estratte le pietre per le fondamenta della nuova Chiesa<sup>63</sup>.

- La seconda volta compare il suo nome in un contratto per l'aggiustamento di un forno e della casa di certo Domenico Rossi, e riceve per i lavori eseguiti L. 280 il **13 Agosto del 1754**<sup>64</sup>.
- La terza volta il **15 giugno 1755** in cui viene ancora pagato dai Fabbricieri per tre tavole d'arbore per far la cassa al carro. E' questa forse la prima volta che dia un debole motivo per dire che il Fantoni fosse già al servizio della Fabbriceria, tanto più che in questi tempi i lavori erano fermi e nessun altro Mastro murario è accennato.
- 1756, 19 Aprile**, "A mastro Pasquale Calcagno, minatore, per valuta di N. 31 cannelle di pietre, cancellate in Piazza, incluse N. 14 pietre grosse restate nella cava, **riconosciute e misurate da mastro Giuseppe Fantoni**, L. 201:10"<sup>65</sup>.

Somma avanti delle spese		1753
Capo Fantoni dati a Francesco Cortese e compagni y portate delle pietre estratte nella prima del sig. Orsolini nella villa del sig. Basadonne	11:17:48	8:
Dici: 17		
Capo Fantoni dati a Giambattista Basso e compagni y canelli	11:11:11	65:
Dici: 30:17		
Capo Fantoni dati a detto Francesco Cortese y compagni nel riedificare la muraglia della villa del sig. Girolamo Basadonne	11:11:11	19:11:
Dici: 10:11		
Capo Fantoni dati a Giambattista Basso e compagni y canelli	11:11:11	14:9:7:
Dici: 27:17		
Capo Fantoni dati a detto Francesco Cortese y compagni nel riedificare la muraglia della villa del sig. Basadonne	11:11:11	14:
Dici: 19:17		
Capo Fantoni dati a detto Francesco Cortese y compagni nel riedificare la muraglia della villa del sig. Basadonne	11:11:11	19:
Dici: 19:17		
1754: 13 Agosto		
Capo Fantoni dati al sig. Domenico Rossi y canelli per l'aggiustamento del forno y della casa di detto Domenico Rossi	11:11:11	110:
Dici: 11:11		
Capo Fantoni imprevisti a detto Domenico Rossi coll'obbligo di restituire o in contanti o in natura medianto il sig. no fatto del mese all'opera di mezzo magro calata	11:11:11	100:
Dici: 10:11:11		

D'ora in avanti **mastro Fantoni** comparirà sempre, specialmente nelle paghe dei suoi operai, fino al 1785. A questo punto poche osservazioni ci sembrano ovvie e cioè:

- Se il progetto della Chiesa fosse del Fantoni, i Fabbricieri non potevano chiedere il parere, e peggio ancora l'assistenza di altri Architetti, sia per le fondamenta, sia per le prime costruzioni, e far venire da Genova e da altri luoghi Mastri di loro fiducia.
- Si sarebbe dovuto trovare negli atti Parlamentari sia la presentazione sia l'approvazione del Progetto del Fantoni.
- Il suo nome non sarebbe uscito così tardi nel registro, o Libro dei Conti, dei Fabbricieri.
- Come sono usati i nome degli altri Architetti con questo Titolo o con quello di Capo d'Opera, non sarebbe stato difficile usare questi Titoli anche per lui.

Come opere esclusivamente del Fantoni ne (sic!) dobbiamo qui ricordare specialmente la bella Cappelletta della Concezione di Maria Vergine a Ranzi, incominciata nel 1750, disegnata e costruita dallo stesso Fantoni e benedetta **l'otto dicembre 1751** dal Rettore Giacomo Maria Accame.

Forse fu proprio questa sua opera che al Fantoni procurò tanta fiducia alle Autorità pietresi da essere assunto, benché si giovane (28 – 29 anni), a Capomastro della loro imponente Parrocchiale.

Per la costruzione di Ranzi è chiamato **Capo d'Opera** per averne dato il disegno<sup>66</sup>.

<sup>62</sup> Libro dei Conti, citato, 1751 – 1752.

<sup>63</sup> Ibidem.

<sup>64</sup> Ibidem.

<sup>65</sup> Ibidem.

<sup>66</sup> Ranzi, Archivio Parrocchiale, Cappella Immacolata Concezione.

Una notizia, che però non abbiamo potuto appurare, ci direbbe che il Palazzo Bado in Via Garibaldi, sarebbe pure disegno e costruzione del Fantoni.

### *L'Architetto: Giovanni Battista Montaldo*

Di questo Architetto sappiamo quasi nulla. Si ha solo notizia che era grande amico dei Lomellini di Genova; che qui fu inviato da questa illustre e nobile Famiglia; che progettò tre disegni per la nuova Parrocchiale, a richiesta dei Consoli e dei Fabbricieri. Da una Nota della Guida della Liguria e di Genova del T.C.I. (Touring Club Italiano, n.d.r.) sappiamo pure che in Genova progettò la bella Chiesa dei Servi di Maria. Null'altro riuscimmo finora a sapere di lui.

Nessun scrittore di cose pietrese nomina questo Architetto, se non Attilio Accame, nel suo Volume più volte citato. Prima ancora però egli l'aveva ricordato in un Verbale della Commissione per la nuova Toponomastica della nostra Città di cui era Presidente, nel 1900. Ricorda il fatto espressamente nel suo Volume<sup>67</sup> nel quale scrive: "E qui credo per me doverosa confessare un mio errore. Nel 1900, quale relatore della Commissione Municipale per una nuova denominazione delle vie e delle piazze del Paese, proposi, e la Commissione approvò che la via verso mare attigua alla Chiesa Parrocchiale, fosse intitolata a Giambattista Montaldo, che la detta chiesa aveva progettato. Ciò che, come s'è visto non è. Sta vero che nell'adunanza del 23 marzo 1746 del Parlamento, il progetto Montaldo fu, come sopra si è detto, giudicato bellissimo ed a grande maggioranza approvato; ma per i contrasti insorti, specialmente circa l'ubicazione della nuova chiesa, esso non fu eseguito. **L'attuale chiesa fu costruita su progetto Fantoni**, e se si vuole che la strada indicata ricordi chi detta chiesa progettò, **a Giuseppe Fantoni e non a Giambattista Montaldo dovrà intitolarsi**".

Per fedeltà e chiarezza ricordiamo ancor qui brevemente i fatti già trattati prima:

1. Nell'adunanza parlamentare del **23 Marzo 1746** si approvò il luogo dove doveva sorgere la chiesa nuova, cioè il sito dietro il Paramuro, ed il Progetto del Montaldo disegnato per lo stesso sito.
2. Dal settembre **1746** al marzo **1749** la Pietra fu occupata dalle truppe Austro – Sarde, e quindi si dovette pensare a tutt'altro che alla nuova Chiesa.
3. Se ne ricomincia a parlarne nel **1750** ma si viene nella determinazione non più di fabbricarla dietro al Paramuro, ma di ampliare o ricostruire – ex novo – la Vecchia Chiesa nel luogo stesso. Prospero de Nobili, l'erede della Testatrice, con istrumento accetta il cambiamento del Testamento della zia Bergallo.
4. I progetti dell'Ing. Baiardo sono aspramente combattuti dagli avversari, che vedono per essi un mostruoso deturpamento di una parte del paese e dei danni gravissimi agli abitanti delle case vicine.
5. Interviene il Senato, che invia sul posto il Colonnello Vinzoni, il quale, dopo i dovuti sopralluoghi, sconsiglia in pieno il sito dietro il paramuro ed approva, quasi a mezza bocca, gli altri due progetti.
6. La sera del **7 Giugno 1751**, il Parlamento si fa tumultuoso, non si approvano né le proposte di ampliamento né quella di una nuova costruzione. La negativa non avvenne quindi in tutti e tre i casi **sui progetti in se stessi, ma sui siti in cui i progetti avrebbero dovuto essere applicati**, come invece vorrebbe l'Accame. E' logico che non approati i siti, anche i Progetti in quel momento erano messi in disparte, ma non venivano bocciati ed annullati, come col Basuti.

---

<sup>67</sup> Attilio Accame, Opera citata, Capit. XXI, pag. 85.

7. Noi non sappiamo quale dei tre progetti il Vinzoni abbia scelto tra quelli del Montaldo, ma è certo che quello scelto era del Montaldo.

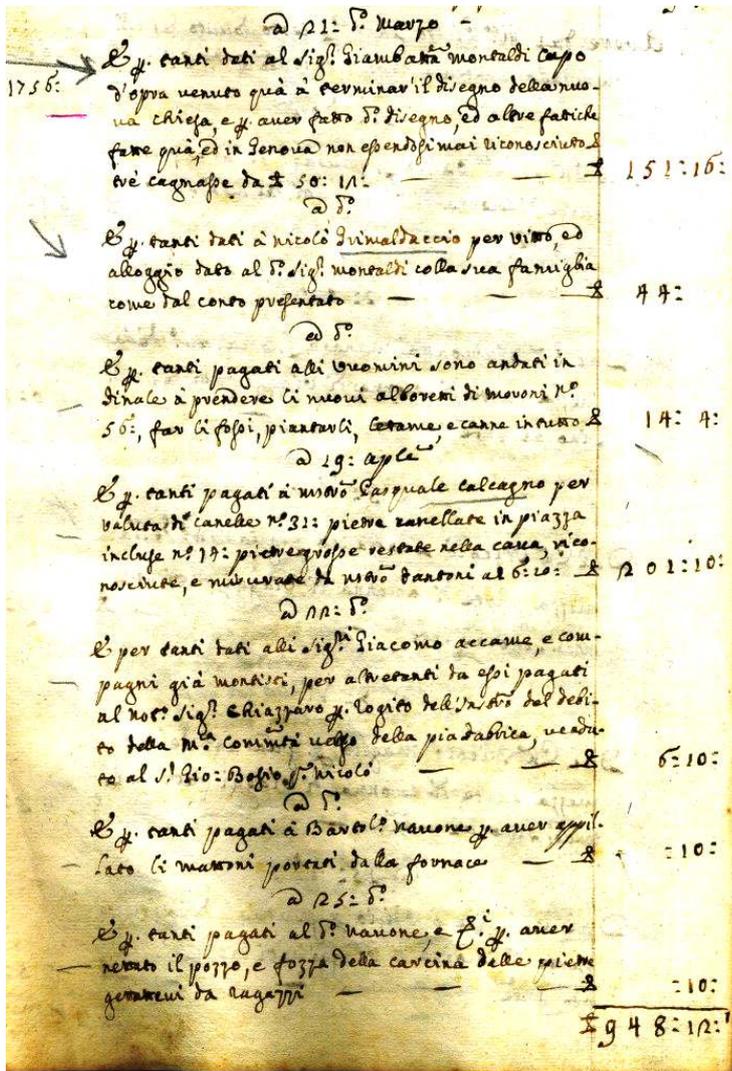
Infatti non è suo il Progetto della Chiesa, ma di suo c'è solo il progetto o Tipo della Piazza antistante. Non può essere del Baiardo che per l'opera sua vien pagato e scompare definitivamente.

Non è del Fantoni, come abbiamo dimostrato. Invece il vero progettista, il **vero Architetto è Giambattista Montaldo**.

Ce ne dà conferma chiara, una nota di pagamento registrata nel Libro dei Conti più volte citato, e che anno per anno ci dà tutta la storia della nuova Chiesa Parrocchiale dal 1750 al 1787<sup>68</sup>.

In esso libro noi leggiamo: **“E per tanti dati al Sig. Giambattista Montaldo, Capo d'Opera, venuta qua a terminare il disegno della Nuova Chiesa, e per aver fatto detto disegno ed altre fatiche qua e in Genova, non essendosi mai riconosciuto (pagato), tre cagnasse da L. 50:12, cioè L. 151:16” (21 Marzo 1756)**. E subito dopo: **“E per tanti dati a Nicolò Grimaldaccio, oste, per vitto ed alloggio al detto Sig. Montaldo colla sua Famiglia L. 44”**.

Ci perdoni quindi il coscienzioso storico pietrese, Attilio Accame, se ripetiamo qui la sua onorevole, ma errata ritrattazione storica, e ci serviamo delle sue stesse parole invertendole un'altra volta: **“L'attuale Chiesa fu costruita su progetto Montaldo ee se si vuole che la strada indicata ricordi chi detta Chiesa progettò, a Giambattista Montaldo e non a Giuseppe Fantoni dovrà rimanere intitolata”**. Ciò come aveva affermato nel 1900.



<sup>68</sup> Libro dei Conti... già citato, anno 1756.